

spazio per la firma digitale	REGIONE DEL VENETO PROVINCIA DI PADOVA COMUNE DI PADOVA località: Montà
------------------------------	---

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE
 RELAZIONE DI SCREENING - D.Lgs 152/2006**

**D.G.R.V. 3173/2006
 D.P.R. 357/1997 art. 5
 DIRETTIVA HABITAT – 92/43/CEE
 DIRETTIVA UCCELLI – 79/409/CEE**

progetto
 PIANO DI PEREQUAZIONE INTEGRATA IN ZONA MONTA'

ubicazione intervento
 VIA CORONELLI

committente
 DE CHECCHI TIZIANO / MENATO GIANPAOLO / MENATO ANNALISA
 MENATO LEOPOLDO / MENATO LORIS / PACCAGNELLA SANTA

<p>indagini e servizi</p>  <p>GEO-CUBE s.r.l.s.u. <small>GEOLOGIA, STRUTTURE E AMBIENTE</small></p> <p>Corso Italia n. 5 35010, Borgoricco (PD) C.F. e Partita IVA n. 04733800280 REA 413897 capitale sociale 10.000 € i.v.</p>	<p>Dr. Geol. Francesco Benincasa</p> <p>sede: Corso Italia 5; 35010 – Borgoricco (PD) sede distaccata: via Battisti 13; 30030 – Vigonovo (VE)</p> <p>tel: 049-9831700 / cell: 338-8484605 e-mail: benincasa_francesco@alice.it</p> <p>skype: geologo.benincasa</p> <p>www.geologiaeterritorio.it</p>	<p>timbro e firma di tecnico abilitato</p> 
--	---	--

Data, 18 ottobre 2013

Relazione n. 78_2013

SERVIZI OFFERTI

Relazioni Geologiche e Geotecniche
 Prove Penetrometriche e Sondaggi
 Mappatura Sottoservizi

Studi di Compatibilità Idraulica
 Piani Comunali di Protezione Civile
 Quadro Conoscitivo dei P.A.T.

Microzonazione Sismica e Vs30
 Indagini con Georadar
 Monitoraggi Ambientali

Prodotti Assicurativi e Consulenze in materia di Danni da Eventi Naturali

1. PREMESSA

Su incarico dei Committenti è stata effettuata la Valutazione di INCidenza Ambientale (V.INC.A) del **Piano di Perequazione Integrata in zona Montà** da realizzare nel territorio comunale di Padova in via Coronelli, località Montà.

2. INTRODUZIONE NORMATIVA

Al fine di salvaguardare la propria biodiversità, l'Unione Europea ha chiesto ai diversi stati membri di individuare delle aree il cui insieme avrebbe consentito di ricreare una rete ecologica (rete NATURA 2000) a livello europeo capace di garantire uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat naturali e seminaturali la cui conservazione appare fortemente minacciata.

Alla base della creazione di questa rete vi sono due normative emanate dall'Unione Europea:

- Direttiva 79/409/CEE – Direttiva Uccelli, il cui fine è quello di proteggere gli uccelli selvatici e i loro habitat, all'interno degli stati membri;
- Direttiva 92/43/CEE – Direttiva Habitat, il cui fine è quello della salvaguardia della biodiversità più in generale, quindi prevedendo la protezione sia di specie animali, vegetali sia habitat di particolare valore naturalistico e rarità.

Le Direttive comunitarie in questione si basano sul principio della sussidiarietà, ovvero, attraverso di esse, l'Unione Europea delega ai diversi stati membri a individuare i siti da sottoporre a tutela.

In particolare, la Direttiva Uccelli prevede che, per le specie considerate più minacciate (riportate nell'Allegato I), gli Stati membri adottino misure di conservazione sia dirette sia indirette che ne favoriscano la salvaguardia, a tal fine le aree di maggior interesse sono state classificate come ZPS (Zone di Protezione Speciale).

La Direttiva Habitat, invece, definisce degli elenchi di specie animali (esclusi gli uccelli), vegetazione e flora rari o comunque in forte declino, la cui conservazione può essere garantita attraverso la preservazione di particolari aree, dette SIC (Siti di Importanza Comunitaria). I SIC proposti dagli Stati membri, dopo un processo di valutazione e selezione a livello comunitario, dovranno essere designati come ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

In Italia l'individuazione delle ZPS e dei SIC da proporre è stata effettuata dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e Bolzano.

In considerazione della rilevanza della procedura prevista dalla direttiva 92/43/CEE (direttiva habitat), direttiva 79/409/CEE (direttiva uccelli) e dal D.P.R. 357/1997 relativa alla valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi, nonché in rapporto alla possibilità degli stessi di incidere direttamente o indirettamente sulla conservazione degli habitat e specie di importanza comunitaria e delle relative competenze attribuite alle regioni e province Autonome, la Giunta Regionale del Veneto ha provveduto a formulare le prime indicazioni applicative con deliberazione 22/06/2001 n. 1662. Tali indirizzi sono stati successivamente sviluppati con la D.G.R.V. 04/10/2002 n. 2083 che ha approvato la "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" e le "Modalità operative per la verifica ed il controllo a livello regionale della rete Natura 2000".

Successivamente, per esigenze di completezza ed efficacia valutativa, nonché nel generale obiettivo di semplificazione e snellimento della collegata procedura amministrativa, il competente organo regionale ha ritenuto opportuno, mediante revoca della D.G.R.V. 2803/2002, da un lato, individuare più precisi criteri di valutazione in relazione alla tipologia di istituto faunistico da sottoporre o meno a procedura di valutazione di incidenza e, dall'altro, determinare gli specifici parametri oggettivi da considerare nelle operazioni di valutazioni.

Quanto esposto ha determinato, quindi, l'emanazione della D.G.R.V. n. 3173 del 10/10/2006 recante *“Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative”*.

Con espresso riferimento all'intervento oggetto della presente relazione, implicante il rilascio di permesso di costruire, si precisa che ogni operazione di valutazione delle eventuali incidenze verrà uniformata, sotto il profilo tecnico e procedurale, alle disposizioni previste dalla sopraccitata D.G.R.V. n. 3173 del 10/10/2006.

2.1 OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA DIRETTIVA HABITAT

La Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, meglio nota come Direttiva Habitat, è finalizzata principalmente alla salvaguardia della biodiversità nell'Unione Europea attraverso indirizzi concreti per l'attuazione di vincoli e azioni mirate da parte degli Stati membri.

Più semplicemente gli obiettivi della Direttiva habitat sono:

- la salvaguardia degli habitat naturali e seminaturali, definiti di interesse comunitario, che devono essere protetti in quanto tali e non a causa delle specie animali e vegetali in essi presenti;
- la salvaguardia di specie animali e vegetali, definite di interesse comunitario, che devono essere soggette a differenti misure di protezione a seconda del loro stato di conservazione.

Spetta, inoltre, agli Stati membri:

- favorire la gestione degli elementi del paesaggio ritenuti essenziali per la migrazione, la distribuzione e lo scambio genetico delle specie selvatiche;
- applicare sistemi di protezione rigorosi per le specie animali e vegetali minacciate riportate nell'Allegato IV, e studiare l'opportunità di reintrodurre tali specie nei rispettivi territori;
- proibire l'impiego di metodi non selettivi di prelievo, cattura e uccisione per le specie vegetali ed animali riportate nell'Allegato V.

In tal senso, sia la Commissione Europea sia i diversi Stati membri tendono ad incoraggiare ricerche e studi scientifici che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi descritti in precedenza.

2.2 OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA DIRETTIVA UCCELLI

La Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la Conservazione degli uccelli selvatici, conosciuta anche come Direttiva Uccelli, è finalizzata alla protezione, alla gestione e alla disciplina dello sfruttamento delle specie ornitiche viventi allo stato selvatico in Europa.

In particolare, per mantenere o adeguare la popolazione di tutte le specie di uccelli a un livello corrispondente alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali, gli Stati membri devono preservare, mantenere e ripristinare per tutte le specie una varietà e una superficie sufficienti di biotopi e habitat attraverso:

- l'istituzione di zone di protezione;
- il mantenimento e la sistemazione, conforme alle esigenze ecologiche, degli habitat situati all'interno e all'esterno delle zone di protezione;
- il ripristino dei biotopi distrutti;
- la creazione di biotopi.

Inoltre, la Direttiva impone la designazione come Zone di Protezione Speciale (ZPS) dei territori più idonei, in numero e in superficie, alla conservazione delle specie riportate nell'Allegato I e di quelle migratrici. A tale scopo si attribuisce particolare importanza alla protezione delle zone umide e specialmente delle zone di importanza internazionale (ai sensi della Convenzione di Ramsar). La designazione dei siti come ZPS deve essere effettuata dagli Stati membri e comunicata alla Commissione Europea.

3. DATI IDENTIFICATIVI DELL'INTERVENTO

La produzione del presente elaborato tecnico è finalizzata ad istruire in modo completo il procedimento tecnico amministrativo preordinato alla realizzazione del progetto in questione.

Le proprietà De Checchi Tiziano, Menato Gianpaolo, Menato Annalisa, Menato Leopoldo, Menato Loris e Paccagnella Santa richiedono la possibilità di attuare il "Piano di Perequazione Integrata in zona Montà". L'area in esame si presenta coltivata a seminativo e parzialmente interessata dalla presenza di manufatti esistenti destinati alla demolizione (**figura n. 1**).



Fig. 1: ortofoto dell'area in esame (fonte Google Earth)

Il lotto confina a nord-est con la linea ferroviaria Milano-Padova, a sud-est con via Giovanni da Verrazzano, a sud con la viabilità di accesso (via Coronelli) e lotti edificati di altre proprietà, a sud-ovest con via Croce Verde.

La superficie topografica dell'area in studio appare ribassata rispetto ai lotti presenti a sud-ovest (circa -2,5 m), sud (circa -1,0 m) e sud-est (circa -0,5 m).

L'area in esame si trova in continuità fisica e tipologica con lottizzazioni residenziali realizzate negli ultimi anni che hanno urbanizzato la prima periferia del centro cittadino di Padova.

I centri urbani più vicini sono:

- il centro di Padova (circa 2,3 km a sud e est);
- il centro di Rubano (circa 4,8 km a ovest);
- il centro di Limena (circa 5,2 km a nord).

L'area in esame non appartiene ad area protetta e nelle immediate vicinanze non sono presenti aree naturalistiche.

4. PIANI TERRITORIALI E STRUMENTI URBANISTICI

4.1 Piano Regolatore Generale

Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) disciplina l'assetto edilizio e lo sviluppo in generale del territorio comunale. A seguito di Deliberazione di Consiglio Comunale n. 83 del 15/07/2008 è stato approvato il P.R.G. del territorio comunale (**figura n. 2**).

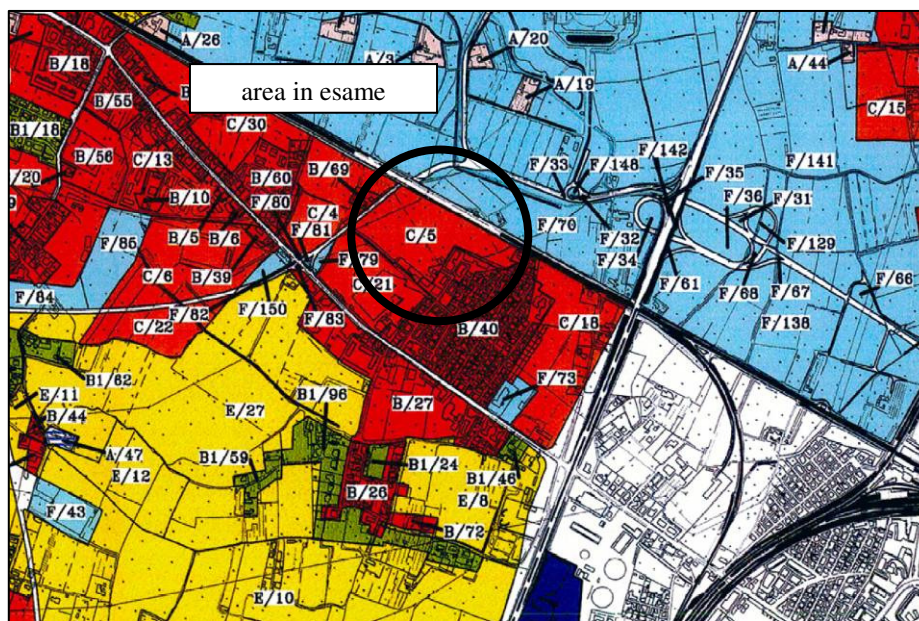


Fig. 2: estratto Zone Omogenee del P.R.G. vigente – allegato 6 (scala originaria 1:10.000)

Nel caso in esame l'area appartiene alla Zona omogenea C (in particolare C/5) ovvero aree destinate a nuovi complessi insediativi, in edificate o nelle quali l'edificazione esistente non raggiunge i rapporti di superficie e densità delle zone territoriali omogenee di tipo "B".

Nel caso in esame, l'area risulta classificata Zona di Perequazione Integrata (**figura n. 3**).

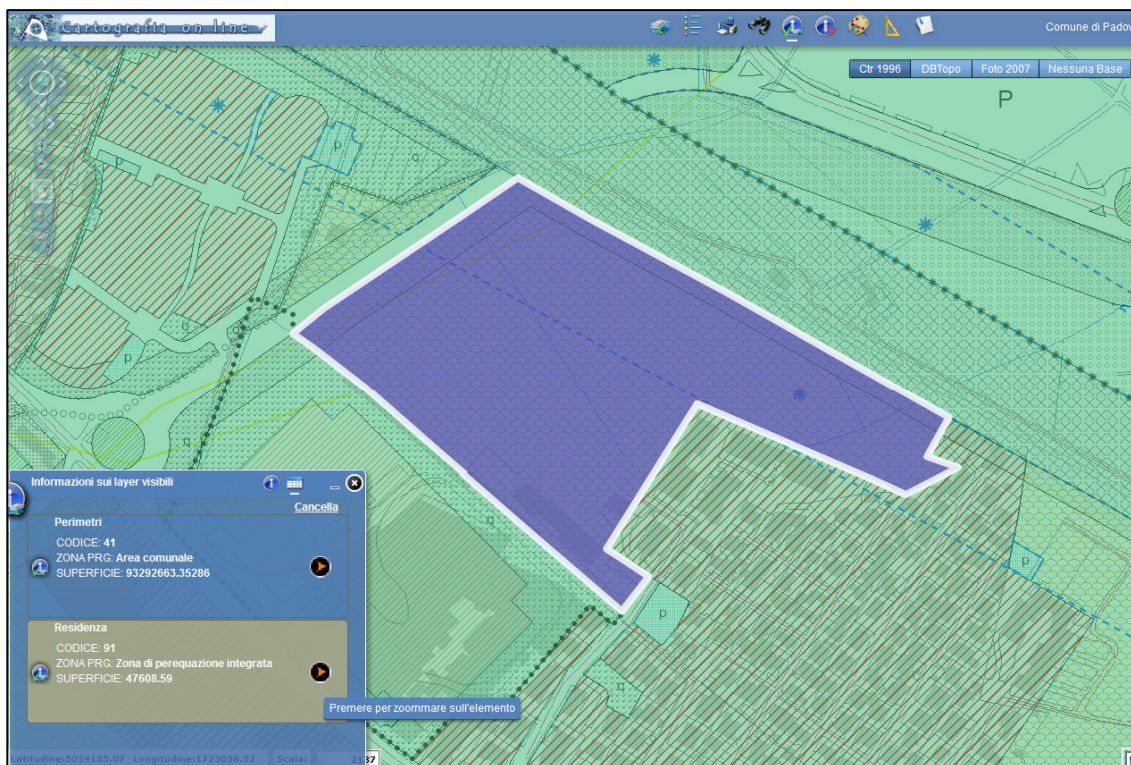


Fig. 3: estratto P.R.G. vigente (fonte sito web comunale)

4.2 Piano di Assetto del Territorio

La nuova legge urbanistica regionale "norme per il governo del territorio" ha disciplinato che l'assetto edilizio e lo sviluppo del territorio comunale deve avvenire attraverso lo strumento urbanistico del P.A.T. (Piano di Assetto del Territorio) e del P.I. (Piano degli Interventi). A seguito di Deliberazione di Giunta Comunale n. 122 del 17/03/2006 è stato adottato il P.A.T. preliminare.

Nel caso in esame l'area risulta gravata dai seguenti vincoli (**figura n. 4**):

- Elettrodotti (art. 5.6.4 delle N.T.A.);
- Fascia di rispetto ferroviaria (art. 5.6.9 delle N.T.A.).

Nell'area in esame il quadro conoscitivo del P.A.T. non evidenzia fragilità e/o elementi invariati.

Nella Carta della Trasformabilità (elaborato A.4) trova conferma la classificazione di Ambito di Piano Attuativo del P.R.G. vigente, confermati dal P.A.T. (art. 11.2.2 delle N.T.A.).

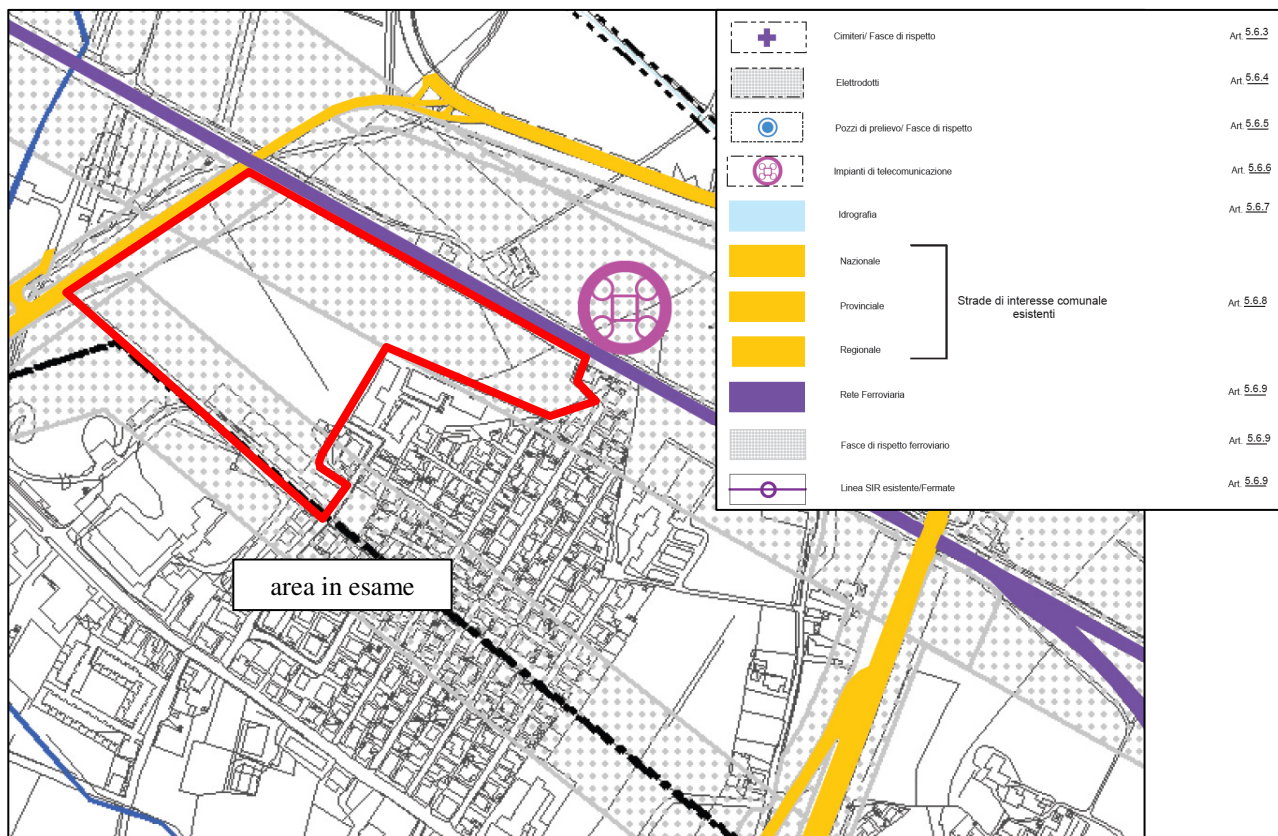


Fig. 4: estratto del quadro conoscitivo del P.A.T. – carta dei vincoli AI (scala originaria 1:10.000)

4.3 Piano di Assetto del Territorio Intercomunale della Comunità Metropolitana

Il Comune di Padova e le amministrazioni di Abano Terme, Albignasego, Cadoneghe, Casalserugo, Legnaro, Maserà di Padova, Mestrino, Noventa Padovana, Ponte San Nicolò, Rubano, Saccolongo, Saonara, Selvazzano Dentro, Vigodarzere, Vigonza, Villafranca Padovana hanno deciso di coordinare unitariamente la formazione del Piano di assetto del territorio intercomunale della “Comunità Metropolitana di Padova” richiedendo l’attivazione della procedura di pianificazione concertata con la Provincia di Padova e la Regione del Veneto. A seguito di Deliberazione di Consiglio Comunale n. 129 del 22/12/2008 è stato adottato il P.A.T.I. della Comunità metropolitana.

Nel caso in esame, l’area risulta classificata secondo le modalità indicate nel P.A.T.

4.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il P.T.C.P. è stato adeguato alle prescrizioni impartite dalla Regione Veneto in fase di approvazione (D.G.R.V. n. 4234 del 29/12/2009). In data 22/09/2011, con Deliberazione n. 55 il Consiglio Provinciale ha preso atto della versione definitiva del Piano.

Carta dei Vincoli

Da tale documento l’area in esame risulta parzialmente interessata dalla fascia di rispetto dell’elettrodotto Terna singola da 132 KW (gestito dalle Ferrovie dello Stato) e dalla fascia di rispetto della linea ferroviaria Milano-Padova (**figura n. 5**).

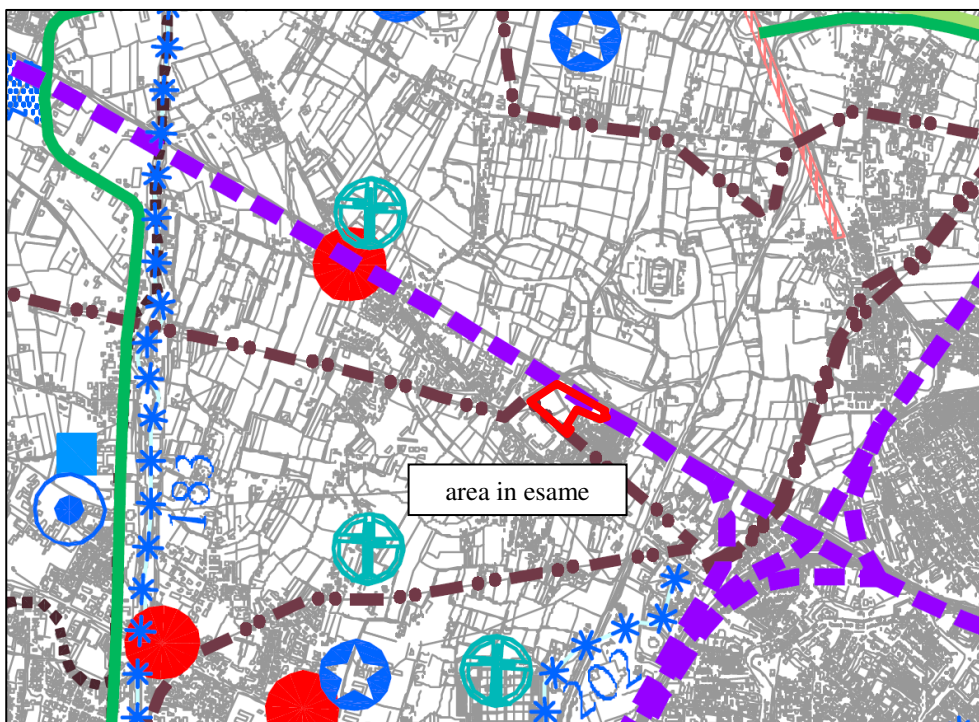


Fig. 5: estratto Carta Vincoli e della Pianificazione Territoriale (tavola 1 del P.T.C.P.)

Carta delle Fragilità

Da tale documento l'area in esame risulta parzialmente interessata dalla presenza di elettrodotto con potenza \geq a 132 KW (figura n. 6).

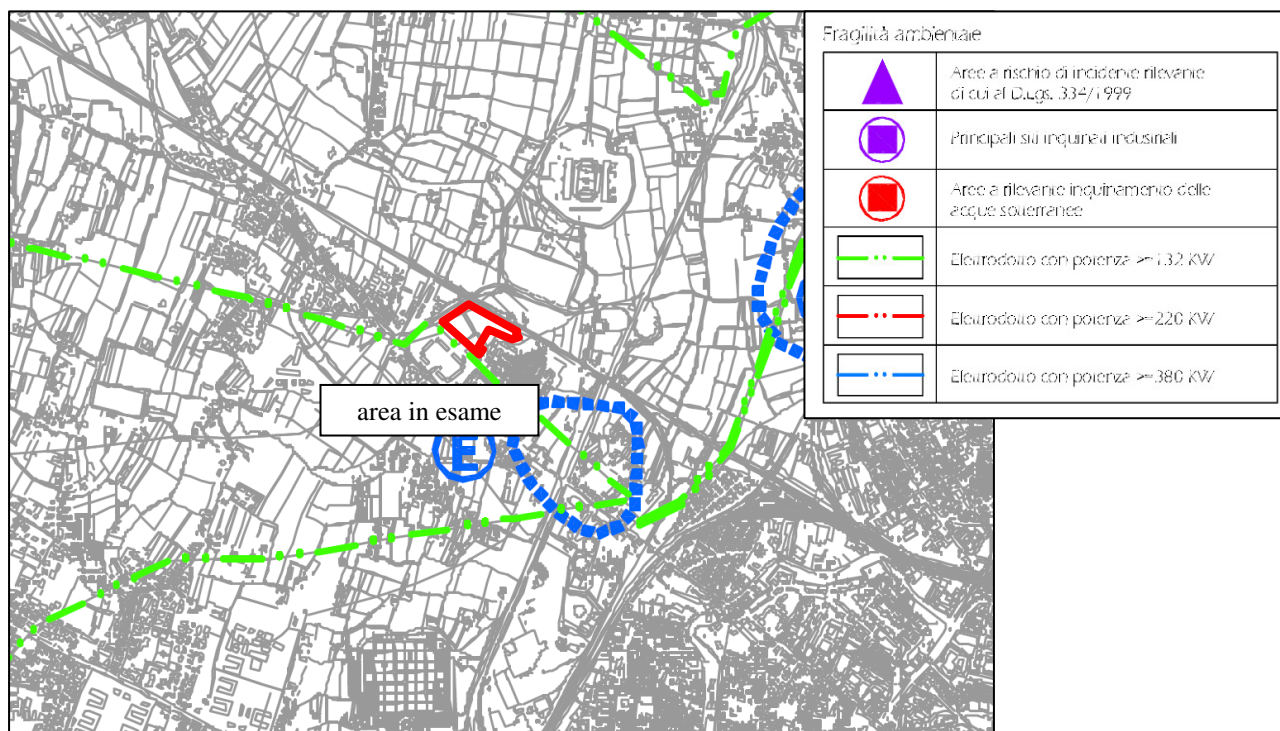


Fig. 6: estratto Carta delle Fragilità (tavola 2 del P.T.C.P.)

Carta della Sensibilità del Suolo

Da tale documento l'area in esame è classificata poco sensibile (**figura n. 7**).

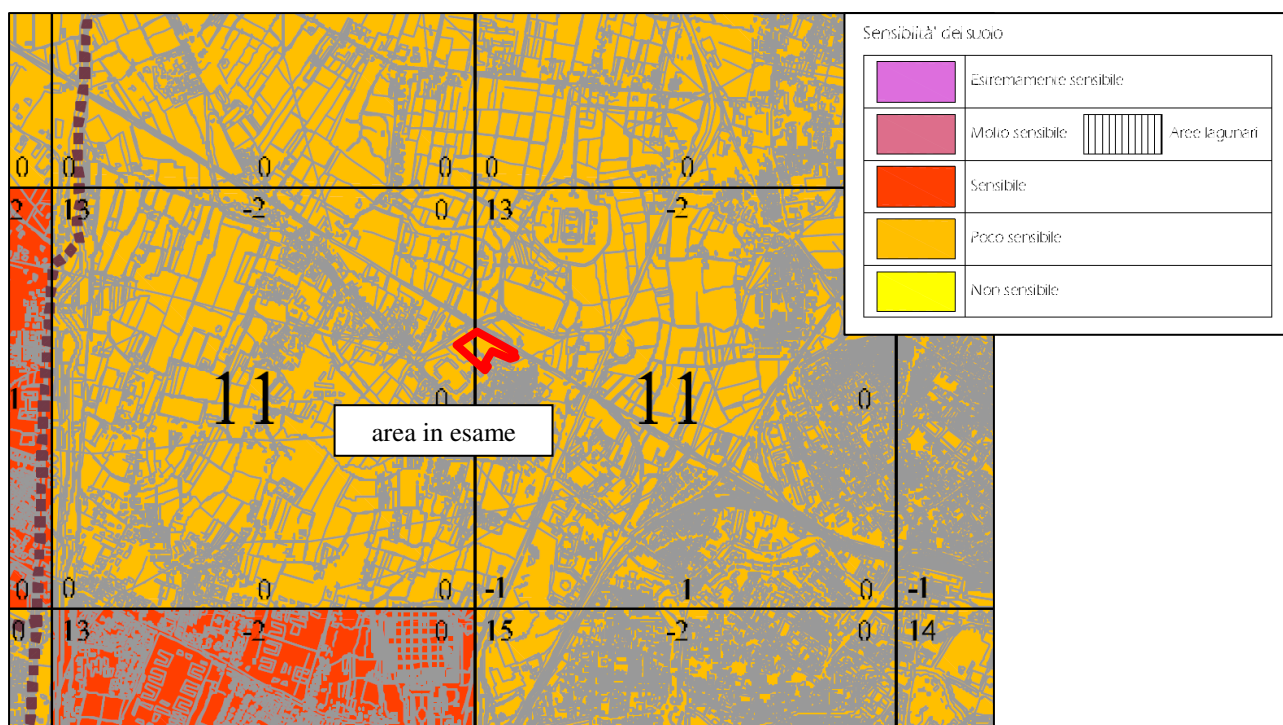


Fig. 7: estratto Carta della Sensibilità del Suolo (tavola 2bis del P.T.C.P.)

Carta del Sistema Ambientale

Da tale documento l'area in esame non è interessata da elementi del sistema ambientale (**figura n. 8**).

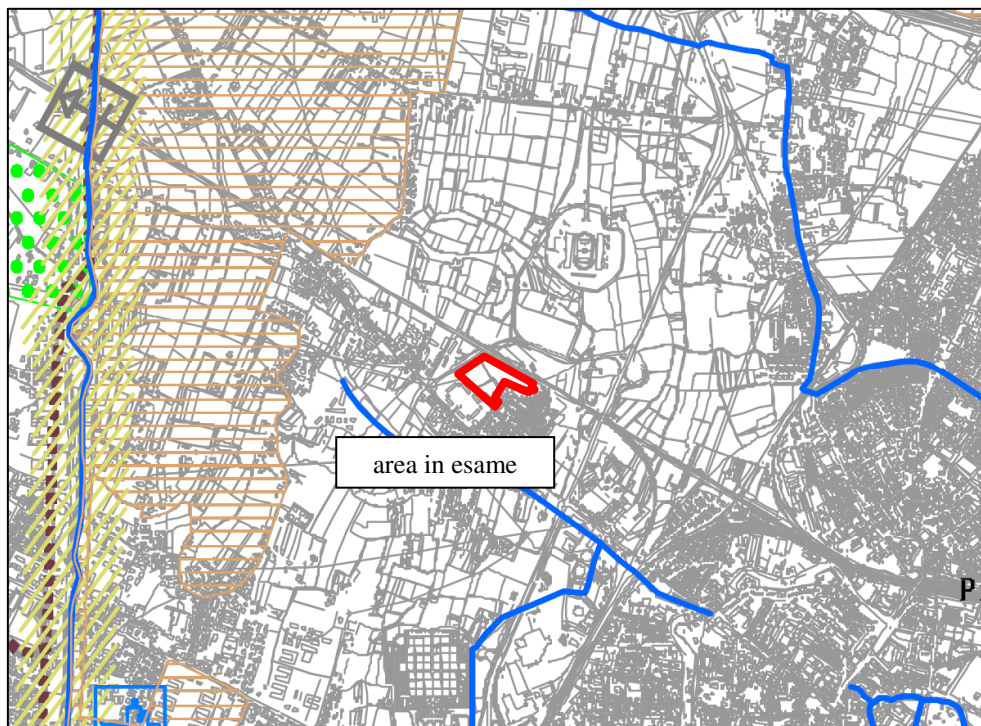


Fig. 8: estratto Carta del sistema Ambientale (tavola 3 del P.T.C.P.)

Carta del Sistema Ambientale

Da tale documento l'area in esame non è interessata da elementi del sistema ambientale (**figura n. 9**).

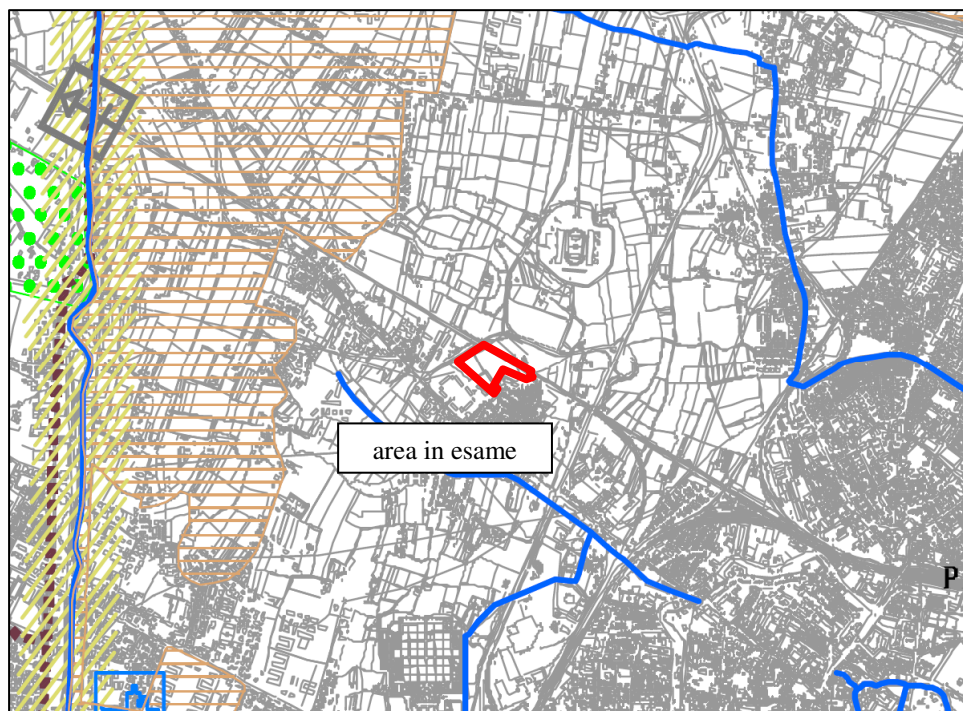


Fig. 9: estratto Carta del sistema Ambientale (tavola 3 del P.T.C.P.)

Carta del Sistema Insediativo e Infrastrutturale

Da tale documento risulta che l'area in esame confina con la linea ferroviaria Milano-Padova (**figura n. 10**).

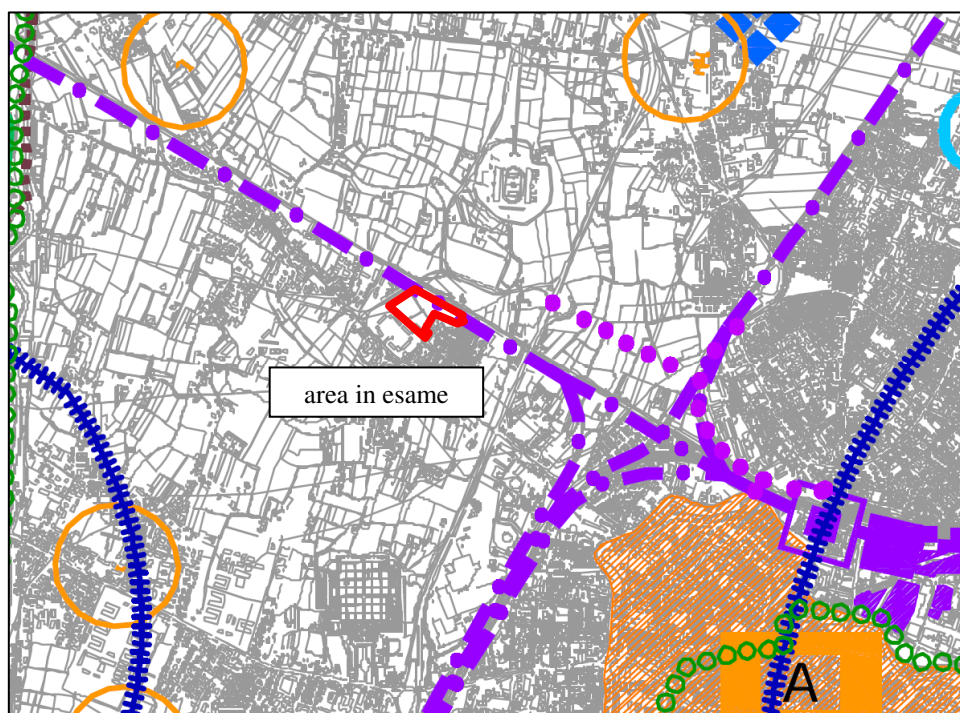


Fig. 10: estratto della Carta del Sistema Insediativo e Infrastrutturale (tavola 4 del P.T.C.P.)

Carta del Sistema del Paesaggio

Da tale documento risulta che l'area in esame non risulta interessata da elementi di pregio paesaggistico (**figura n. 11**).

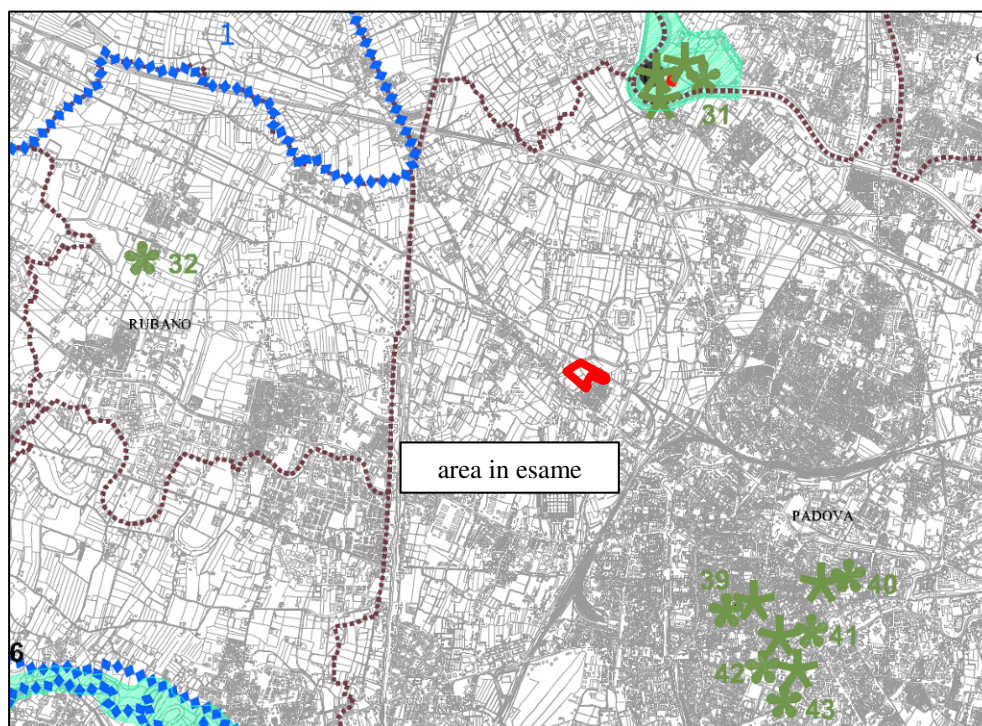


Fig. 11: estratto della Carta del Sistema del Paesaggio (tavola 5 del P.T.C.P.)

4.5 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Il P.T.R.C. del Veneto individua aree caratteristiche storico ambientali omogenee.

Nel caso in esame l'area appartiene all'ambito n. 27 denominato Pianura Agropolitana Centrale (**figura n. 12**). L'ambito è caratterizzato dalla forte presenza antropica e pertanto gli elementi vegetazionali sono di tipo sinantropico-ruderale, ovvero associati alla presenza dell'uomo.

Il sistema insediativo – infrastrutturale dell'area centrale risente fortemente della presenza dei nuclei urbani di Padova e Mestre, territorialmente connessi attraverso il corridoio plurimodale che interessa l'area della Riviera del Brenta. Da Padova e Mestre si sono nel tempo sviluppate dinamiche di occupazione del suolo lungo i principali assi viari che si dipartono a raggiera dai centri urbani (la Strada del Santo, l'asse Padova–Vicenza, la Piovese, la Riviera del Brenta, il Terraglio, la Castellana, la Miranese, ecc.). La “città di mezzo” della Riviera del Brenta sta soffrendo, però, negli ultimi anni, una sorta di isolamento rispetto ai sistemi urbani di Mestre e Padova dovuta a una chiusura creata dall'insediamento di grandi centri commerciali a ridosso delle due città.

L'ambito è caratterizzato da una fitta rete viaria di connessione con le importanti infrastrutture stradali, che dai centri di Mestre e Padova si dipartono a raggiera verso l'esterno, e dall'asse di collegamento costituito dalla SR 11 Padana Superiore lungo la Riviera del Brenta. L'ambito è interessato longitudinalmente dal Corridoio V con l'Autostrada A4 Serenissima, da cui si dipartono la A27 d'Alemagna e la A13 Padova – Bologna, e con la linea ferroviaria Torino-Trieste.

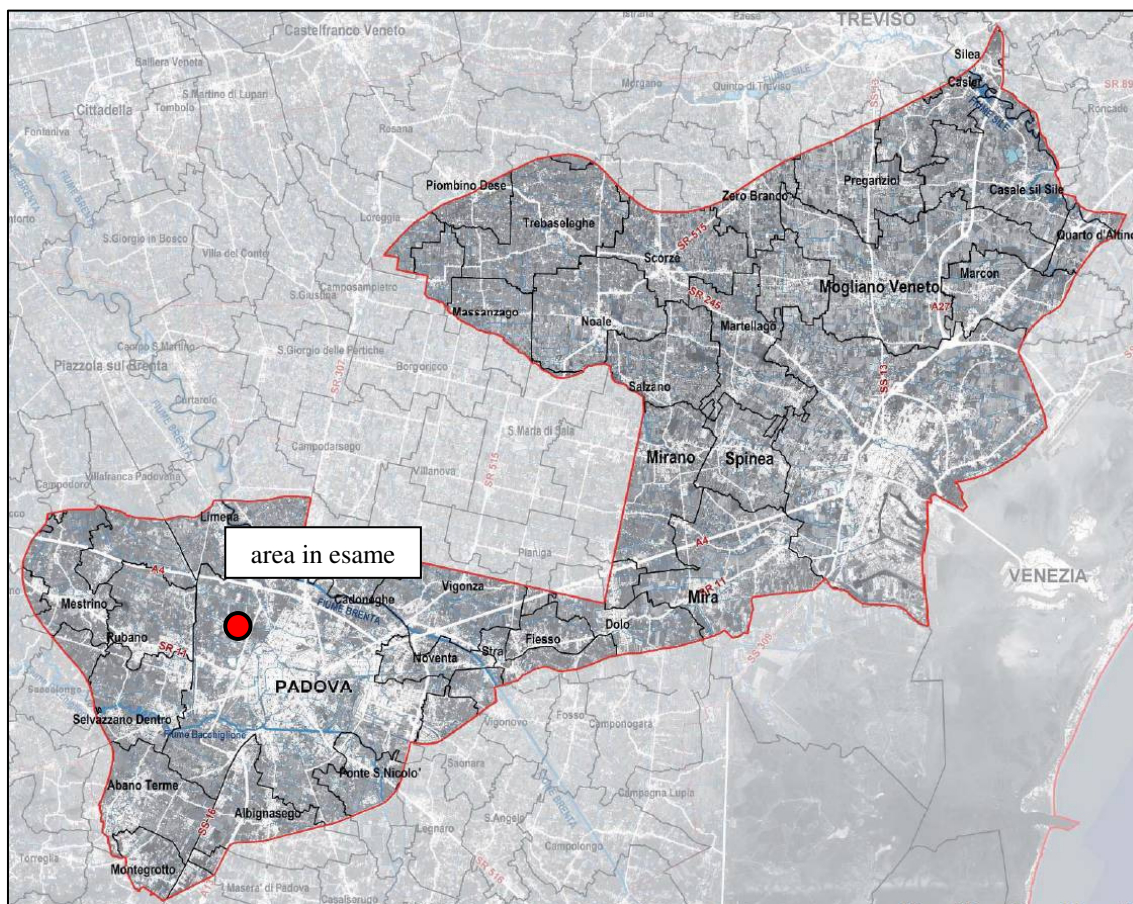


Fig. 12: estratto PTRC (ambito n. 25)

L'ambito è caratterizzato da linee che si dipartono dai centri di Mestre e Padova verso l'esterno, in direzione Trieste, Udine, Castelfranco, Adria, Torino e Bologna. L'ambito vede in corso di realizzazione il Passante di Mestre.

La forte presenza antropica nell'area metropolitana centrale ha lasciato, nel tempo, sempre meno spazio a realtà naturalistico-ambientali, con conseguente banalizzazione del paesaggio e mancanza di habitat diversificati. Tuttavia permangono nel territorio, anche se piuttosto frammentate, alcune zone di interesse ambientale, come il sistema di parchi e giardini storici, alcuni lembi di coltivazioni agricole tradizionali, alcuni lacerti di bosco planiziale e alcune cave senili oggi rinaturalizzate. A queste si aggiungono ambienti con vegetazioni erbose, arboree, arbustive ed igrofile legate ai vari corsi d'acqua presenti sul territorio, che si pongono come elementi di connessione tra le aree di interesse naturalistico-ambientale. Tra questi rappresenta un notevole corridoio ambientale il sistema fluviale del Bacchiglione con le sue aree umide, le golene chiuse dagli argini secchi, in parte coltivate e boscate e il sistema fluviale del Sile, composto dal tipico sistema dei corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale con presenza di popolamenti fluviali tipici di acque lente e rappresentati da vegetazione sommersa del Potamogeton, da cariceti e canneti.

Sull'ambito sono inoltre presenti altri sistemi che caratterizzano il territorio, tra i quali il sistema degli edifici di culto (Basiliche, Chiese e Oratori), il sistema museale, i giardini storici (tra cui in particolare l'Orto Botanico di Padova), i manufatti e gli opifici idraulici (tra cui il sistema dei mulini) e i numerosi manufatti di notevole valore storico-culturale. Le aree in cui si riscontra una buona integrità naturalistica sono quasi esclusivamente quelle appartenenti alla Rete Natura 2000.

Lungo alcuni corsi d'acqua, come il Fiume Brenta, Bacchiglione e Sile, sono ancora presenti lembi di vegetazione riparia che costituiscono habitat seminaturali importanti per la fauna caratteristica della pianura, anche se una delle più importanti forme di pressione antropica che negli ultimi anni ne accentua la vulnerabilità è dovuta alle modifiche del funzionamento idraulico.

Nel resto della pianura centrale veneta, è ormai da tempo in atto un processo di redistribuzione di popolazione che vede le città e i centri maggiori in fase di calo demografico, più o meno marcato, a fronte di una crescita delle loro cinture che, in molti casi, giunge ad interessare anche le seconde e terze fasce. Questo comporta una sorta di occupazione crescente degli spazi agricoli. È in atto, in altri termini, una modifica della configurazione dell'area periurbana, dove uno spazio rurale crescentemente urbanizzato ospita una popolazione non più agricola mediamente con basse densità insediative, che affida alla mobilità individuale parte sostanziale delle proprie esigenze di spostamento, all'interno dello spazio rurale urbano, tra l'area metropolitana e il resto del territorio.

Si tratta di un processo che produce una microinfrastrutturazione dello spazio per le esigenze residenziali e che si affida invece alla preesistente infrastruttura relazionale viaria di breve-medio raggio per i collegamenti pendolari di accesso al lavoro e ai servizi.

Le principali vulnerabilità del territorio sono dunque legate all'eccessiva antropizzazione, all'espansione degli insediamenti residenziali e alla diffusione frammentaria delle attività produttive e artigianali. La continua evoluzione del fenomeno della dispersione insediativa potrebbe accentuare il problema già diffuso della congestione della mobilità.

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all'attenzione delle popolazioni, per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari:

22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammentazione funzionale.

22b. Migliorare il sistema dell'accessibilità ai centri urbani.

22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato.

22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate dismesse e/o degradate.

22e. Promuovere la riorganizzazione delle periferie urbane (Mestre, Marghera, Padova) dotandole di un adeguato "equipaggiamento paesistico" (alberature, aree verdi, percorsi ciclabili, ecc.).

22f. Favorire la permanenza all'interno dei centri urbani di servizi alla residenza, quali l'artigianato di servizio e il commercio al dettaglio.

22g. Salvaguardare e valorizzare la presenza nei centri urbani, in particolare quelli di seconda cintura, degli spazi aperti, delle aree boscate, degli orti, dei prati e dei coltivi anche residuali, quali elementi di servizio alla popolazione e di integrazione della rete ecologica.

5. SIGNIFICATO DELLA RETE ECOLOGICA

La Rete ecologica regionale è costituita dalle aree nucleo (sono l'ossatura della rete stessa e comprendono i siti della rete Natura 2000 e le Aree Naturali Protette), dai corridoi ecologici (costituiti da corridoi lineari continui o diffusi ovvero discontinui, in grado di svolgere funzioni di collegamento per alcune specie, o gruppi di specie, che si spostano su grandi distanze) e dalle cavità naturali quali grotte connotate dalla presenza di endemismi o fragilità degli equilibri, da scarsa o nulla accessibilità o da isolamento.

Tra le componenti del sistema della connettività ecologica, i corsi d'acqua indubbiamente, quando le loro condizioni risultano ecologicamente inalterate, costituiscono le direttrici privilegiate del biomovimento, sia per ciò che riguarda le specie che vivono totalmente o parzialmente nell'elemento acqua, sia per quelle che colonizzano le fasce ripariali o che, comunque, utilizzano i fiumi per le loro esigenze vitali.

Nel caso in esame, l'area non risulta classificata Natura2000 e non appartiene ad Area Naturale Protetta.

6. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006. Il PTA contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione ha approvato il PTA con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009.

Il PTA comprende i seguenti tre documenti:

- a) Sintesi degli aspetti conoscitivi: riassume la base conoscitiva e i suoi successivi aggiornamenti e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.
- b) Indirizzi di Piano: contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli: la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; le misure relative agli scarichi; le misure in materia di riqualificazione fluviale.
- c) Norme Tecniche di Attuazione: contengono misure di base per il conseguimento degli obiettivi di qualità distinguibili nelle seguenti macroazioni:
 - o Misure di tutela qualitativa: disciplina degli scarichi.
 - o Misure per le aree a specifica tutela: zone vulnerabili da nitrati e fitosanitari, aree sensibili, aree di salvaguardia acque destinate al consumo umano, aree di pertinenza dei corpi idrici.
 - o Misure di tutela quantitativa e di risparmio idrico.
 - o Misure per la gestione delle acque di pioggia e di dilavamento.

Per le **acque sotterranee** sono definite zone di protezione le aree di ricarica degli acquiferi dell'Alta e Media Pianura (art. 15 delle Norme di Attuazione e punto 3.5.3 dalla Sintesi degli aspetti conoscitivi).

Per le **acque di dilavamento superficiale** e le acque di lavaggio che comportino il rischio dilavamento di sostanze pericolose sono previsti idonei sistemi di depurazione e sono soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico ed al rispetto dei limiti di emissione.

7. INQUADRAMENTO IDRAULICO

Tale verifica risulta utile per tutte le unità immobiliari ubicate al piano terra e, soprattutto, nei casi in cui il progetto preveda locali interrati quali garage, taverne, locali tecnici ecc. che, in caso di allagamento, potrebbero essere fonte di danno e/o pericolo.

Per valutare il rischio idraulico dell'area di studio si devono distinguere due diverse scale di approccio:

- considerare il rischio di alluvionamento derivante da rotte fluviali dei fiumi maggiori (nel caso specifico del Fiume Brenta) che permettono il transito di acque che non appartengono al territorio comunale di Maserà di Padova;
- considerare il rischio di alluvionamento derivante dalla rete scolante locale che ha il compito di raccogliere e allontanare, le acque meteoriche locali.

Pericolosità dei fiumi maggiori

Riferimento principale per la definizione della pericolosità idraulica è il *Piano di Assetto Idrogeologico* dell'Autorità di Bacino Alto Adriatico (anno 2012).

Da tale documento risulta che l'area in esame è classificata di Attenzione Idraulica.

Pericolosità della rete locale e consorziale

Si fa riferimento anche alla "*carta della pericolosità idraulica del territorio provinciale di Padova*" redatta dalla Provincia di Padova.

Da tale documento risulta che la zona in esame è classificata a media pericolosità per problemi alla rete di bonifica (**figura n. 13**).

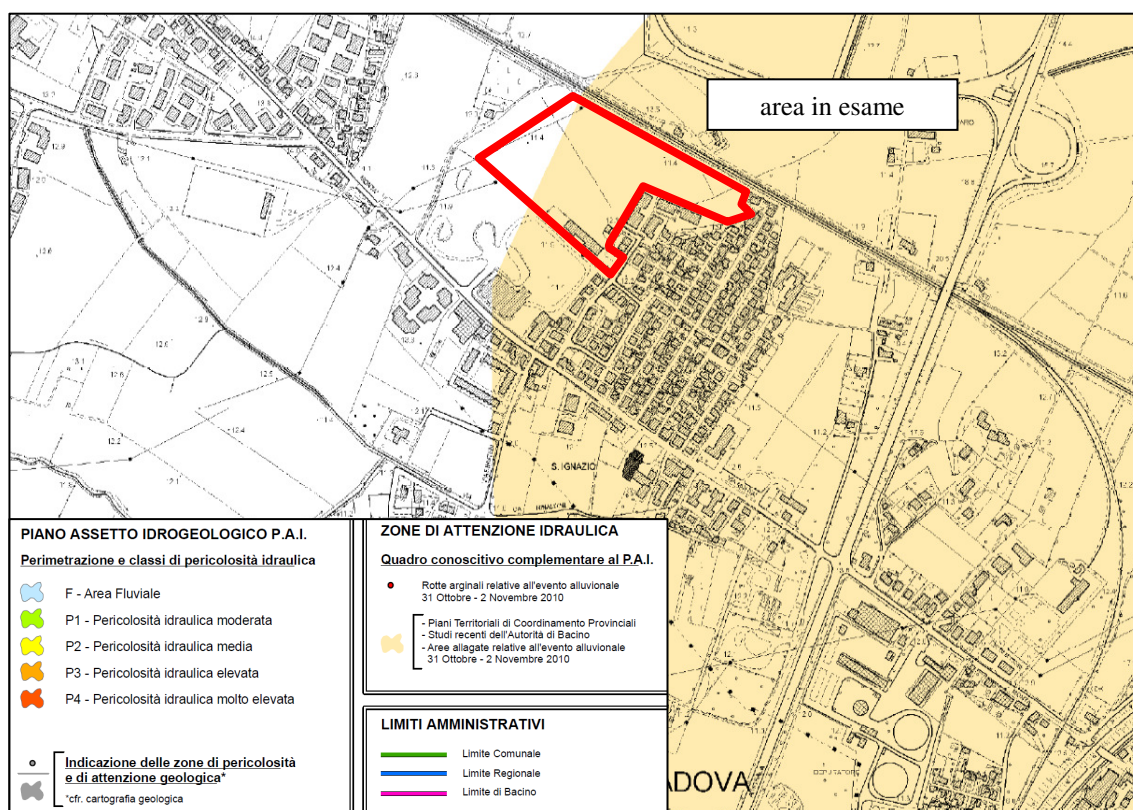


Fig. 13: pericolosità idraulica del Fiume Brenta tav. 73 (P.A.I. – Autorità di Bacino, 2012)



Fig. 14: carta della pericolosità idraulica della provincia di Padova (fonte Provincia di Padova)

Per la rete secondaria si fa riferimento anche alla *carta idrogeologica del P.A.T.I. - Area Metropolitana di Padova*.

Da tale documento risulta che l'area in esame è soggetta a inondazioni periodiche e presenta falda compresa tra 0-2 m da p.c. (**figura n. 15**).

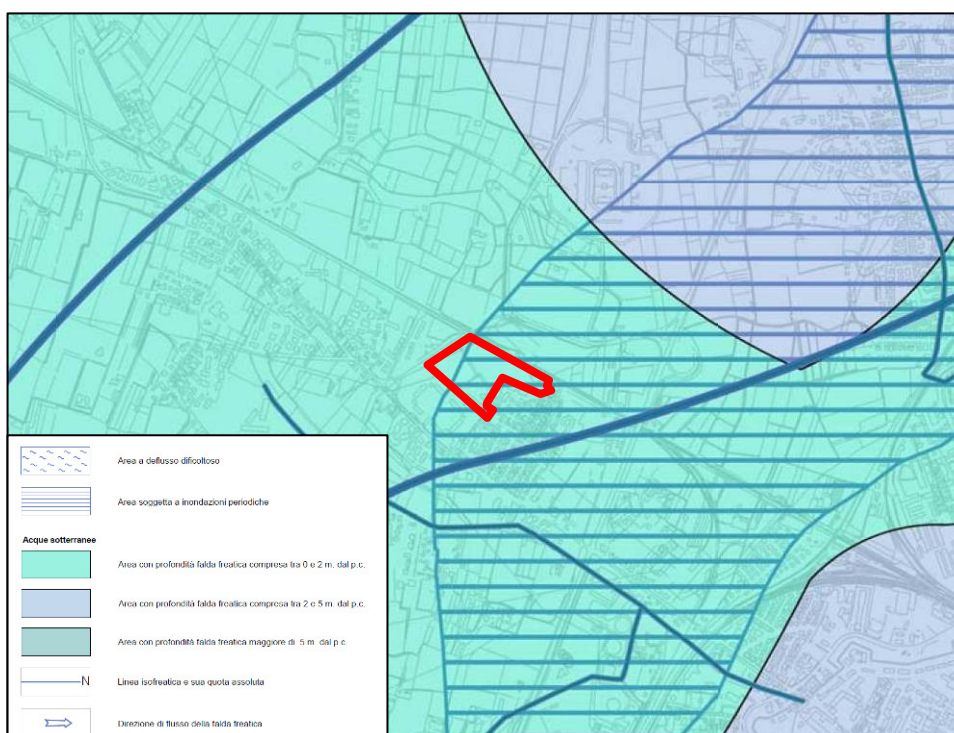


Fig. 15: carta idrogeologica (fonte PATI – Area Metropolitana di Padova)

8. CONSIDERAZIONI AMBIENTALI

In riferimento all'intervento di progetto il sito in esame non è interessato da vincoli di tipo ambientale.

9. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELLE INCIDENZE

7.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

La presente analisi valuterà gli effetti dell'intervento di progetto durante il periodo di vita dei manufatti ipotizzato in circa 50 anni.

7.2 Identificazione dei siti della rete Natura 2000

In **figura n. 16** e nella tabella seguente vengono indicati i siti S.I.C. (Siti di Importanza Comunitaria) e Z.P.S. (Zone di Protezione Speciale) presenti nell'immediato intorno dell'area di studio.

Codice sito	Tipologia	Denominazione sito	Distanza dall'impianto (km)
IT 3260018	SIC+ZPS	Zone umide e grave del Brenta	3,1 km a nord
IT 3260017	ZPS	Colli Euganei-Monte Lozzo-Monte Ricco	9,5 km a sud-ovest

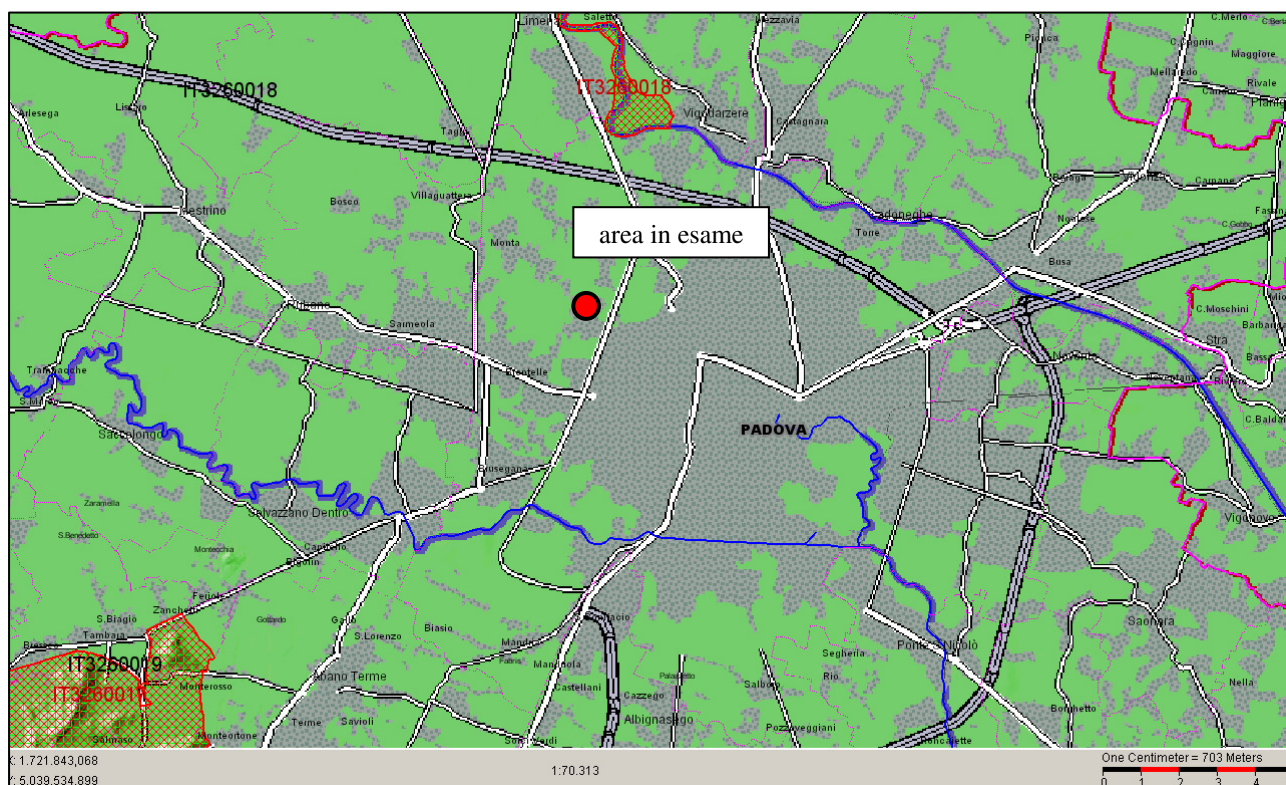


Fig. 16: siti Natura 2000 prossimi all'area in esame (estratto S.I.T.E.R.)

10. IDENTIFICAZIONE DEI VETTORI DI TRASPORTO

La concentrazione degli inquinanti in un mezzo è determinata da diversi **fattori**:

1. Quantità e concentrazione dei contaminanti presenti nelle emissioni;
2. Tipologia delle sorgenti inquinanti (puntuali o diffuse);
3. Trasformazioni chimico-fisiche alle quali sono sottoposte le sostanze emesse;
4. Distanza dei punti di emissione;
5. Vettori attraverso i quali l'inquinante viene trasportato.

Nel caso in esame, la realizzazione del complesso residenziale di progetto interagisce con i vettori di trasporto secondo le seguenti modalità:

Fattore 1:

- a. Durante le fasi di costruzione le emissioni sono limitate alle normali attività di cantiere.
- b. Durante le fasi di esercizio il complesso residenziale non prevede emissioni contaminanti.

Fattore 2:

- a. Durante le fasi di costruzione le possibili sorgenti inquinanti sono limitate ai comuni materiali utilizzati in cantiere.
- b. Durante le fasi di esercizio l'attività produttiva non prevede la presenza di sorgenti inquinanti.

Fattore 3:

- a. Durante le fasi di costruzione le possibili trasformazioni chimico-fisiche sono limitate ai comuni materiali utilizzati in cantiere.
- b. Durante le fasi di esercizio l'attività produttiva non prevede trasformazioni chimico-fisiche di sostanze inquinanti.

Fattore 4:

- a. Durante le fasi di costruzione è valutabile che il raggio di influenza delle emissioni sonore e/o delle polveri prodotte sarà al massimo di 250 m.
- b. Durante le fasi di esercizio l'attività produttiva non prevede emissioni sonore nocive e/o polveri.

Fattore 5:

- a. Durante le fasi di costruzione i vettori attraverso i quali l'inquinante viene trasportato possono essere identificati nel suolo per gli inquinanti solidi e liquidi, nelle acque di superficie e di falda per gli inquinanti disciolti (in sospensione, in soluzione, ecc.) e nel vento per gli inquinanti volatili.
- b. Durante le fasi di esercizio l'attività produttiva non prevede emissioni contaminanti.

Di seguito viene valutato ciascun vettore di trasporto.

10.1 Acque superficiali

Storicamente è il Consorzio di Bonifica Bacchiglione (ex Bacchiglione-Brenta) che si occupa della gestione delle acque meteoriche dell'area in esame. Lo scolo delle acque meteoriche avviene attraverso una estesa e ramificata rete idraulica di condotte, fossi e capifosso (a deflusso naturale) intercettata e condizionata da importanti corsi d'acqua di categoria superiore.

Nel caso in questione, i principali elementi idrografici sono:

Fiume Brenta = che con andamento meandriforme e direzione media NW-SE transita circa 2,9 km a NE dall'area in esame. Trattasi di fiume di importanza nazionale, arginato, pensile durante le fasi di piena, che permette il passaggio di acque provenienti da una vasta area a cavallo fra le province di Padova, Vicenza, Belluno e Trento.

Canale Brentella = che con andamento rettilineo e direzione media nord-sud transita circa 1,7 km a ovest dall'area in esame. Trattasi di canale di importanza locale, arginato, pensile durante le fasi di piena, che in emergenza permette il passaggio di acque provenienti dal Brenta per convogliarle nel Bacchiglione.

Mentre gli elementi idrografici locali sono (**figura n. 17**):

Scolo di Montà = rappresenta il recettore delle acque meteoriche per l'area omonima. Appartiene al Sottobacino Montà-Portello Superiore le cui acque fluiscono naturalmente nel fiume Brenta tramite la chiavica Zaguri ed in parte in Brentella tramite la chiavica Ponterotto; l'altimetria dei terreni è tale da permettere il deflusso delle acque a gravità. Nel caso di elevati livelli idrometrici nei corpi idrici ricettori, lo scarico verso l'esterno non è possibile e le acque vengono trattenute. Esiste tuttavia la possibilità di sfioro, raramente utilizzata, nello scolo Limenella del bacino Fossetta.

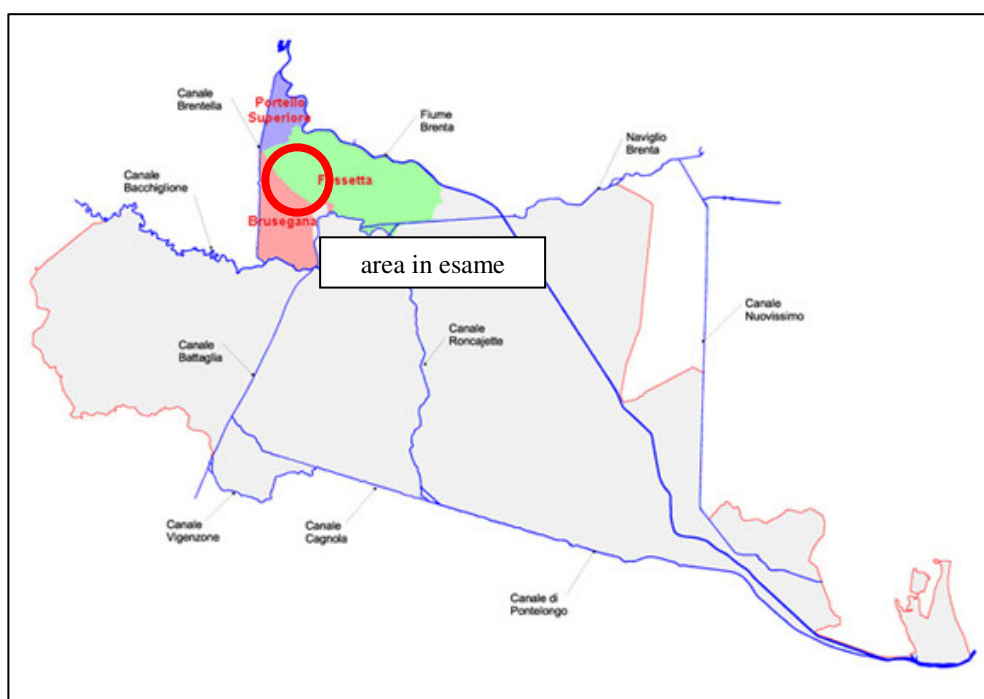


Fig. 17: schema idrografico locale (fonte Sito Consorzio di Bonifica Bacchiglione)

Affossature e condotte minori = che con andamento variabile solcano tutto l'intorno dell'area di studio. Trattasi dei collettori che permettono lo scolo naturale delle acque superficiali delle aree agricole e delle aree urbanizzate di pertinenza.

A tale rete di drenaggio fanno capo le principali linee di collettamento (nella maggior parte rappresentate da caditoie e condotte interrate) che permettono l'allontanamento delle acque meteoriche dalle superfici urbanizzate. Ne deriva che dal punto di vista idraulico (locale) l'allontanamento delle precipitazioni avverrà tanto più facilmente quanto migliore sarà lo stato di manutenzione della rete locale di raccolta.

Nel caso in esame, la gestione idraulica dell'area dipende da una condotta che attraversa il rilevato ferroviario presente lungo il margine N del sito. In riferimento a tale criticità il Consorzio di Bonifica ha suggerito di raddoppiare la linea con tubazione analoga.

Per la qualità delle acque superficiali si fa riferimento alle informazioni ottenute dallo Stato delle Acque Superficiali del Veneto (ARPAV, 2007).

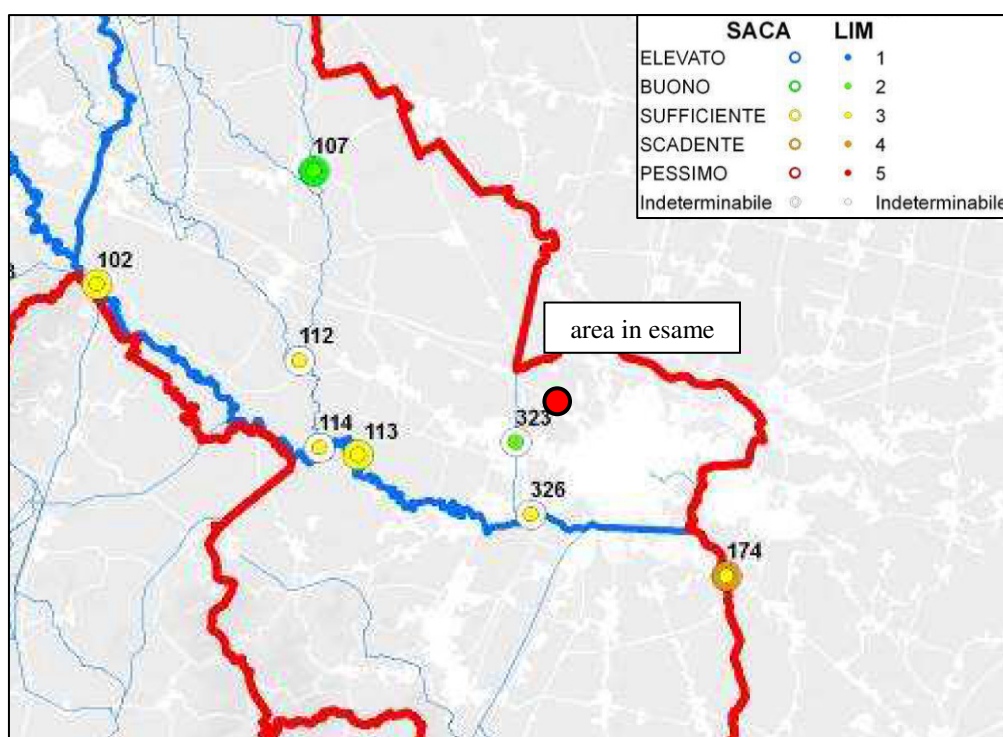


Fig. 18: qualità delle acque superficiali (fonte ARPAV, 2007)

In **figura n. 18 e 19** si riportano la classificazione per l'anno 2007 relativa ai punti di monitoraggio sui corsi d'acqua ricadenti nel bacino del Sistema Bacchiglione.

Lo stato ecologico e ambientale sono disponibili solamente per i punti di monitoraggio che hanno avuto il monitoraggio IBE oltre al controllo chimico, mentre per i restanti punti è disponibile l'indice LIM.

Nel caso in esame l'indice LIM risulta buono.

Staz.	Prov	Corpo idrico	punti N-NH ₄	punti N-NO ₃	punti P	punti BOD ₅	punti COD	punti % sat. O ₂	punti E.coli	SOMME (LIM)	CLASSE MACRO-DESCR.	IBE	CLASSE IBE	STATO ECOL.	Conc. Inq. > v.soglia (*)	STATO AMB.
325	PD	C. BISATTO	20	20	10	80	40	40	40	250	2				NO	
103	VI	C. BISATTO (DEBBA)	40	40	80	40	10	10	20	240	2	8	II	2	NO	BUONO
323	PD	C. BRENTELLA	40	20	40	80	40	80	40	340	2				NO	
175	PD	C. CAGNOLA	20	20	20	80	40	20	20	220	3				NO	
47	VI	F. BACCHIGLIONE	80	10	80	80	80	20	40	390	2	8	II	2	NO	BUONO
95	VI	F. BACCHIGLIONE	20	10	40	20	40	40	10	180	3	6	III	3	NO	SUFFICIENTE
102	VI	F. BACCHIGLIONE	20	10	20	40	40	10	20	160	3	6	III	3	NO	SUFFICIENTE

(*) Confronto della concentrazione media annua con gli standard di qualità della ta. 1/A all.1 parte III D.Lgs. 152/06

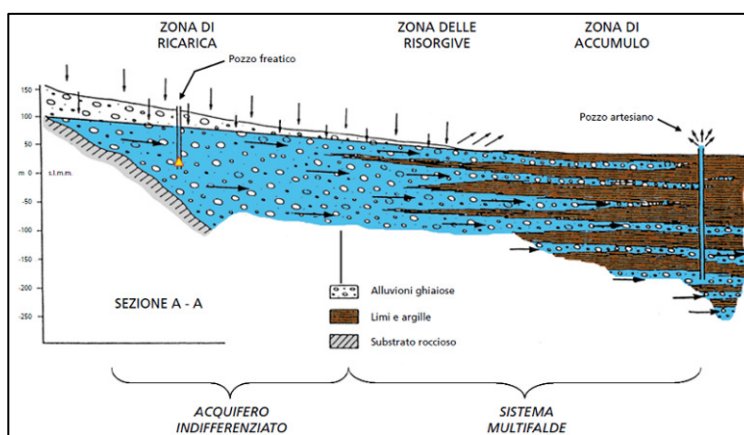
Fig. 19: qualità delle acque superficiali (fonte Stato delle Acque Superficiali del Veneto – ARPAV 2007)

10.2 Acque sotterranee

Come indicato precedentemente, la presenza di terreni caratterizzati da un assetto litostratigrafico non omogeneo e da una granulometria variabile in funzione delle dinamiche deposizionali e della morfologia del territorio, implica aree a permeabilità diversa e quindi una relativa disuniformità laterale della superficie piezometrica che può rivelare una soggiacenza variabile.

Tipicamente, l'alimentazione della falda avviene secondo tre modalità:

1. attraverso l'infiltrazione di acque meteoriche;
2. attraverso l'infiltrazione di acque irrigue;
3. attraverso il ricarica dalle dispersioni dei corsi d'acqua e degli specchi d'acqua limitrofi.



L'esame della Carta Isofreatica del Veneto (figura n. 20) rivela che il deflusso della falda freatica ha direzione verso sud-est e possiede quota assoluta di 12 m s.l.m. poiché la superficie topografica dell'area in esame risulta di circa 11,4 m s.l.m., ne deriva che in termini assoluti la superficie piezometrica ha soggiacenza di circa 0,6 m da p.c.

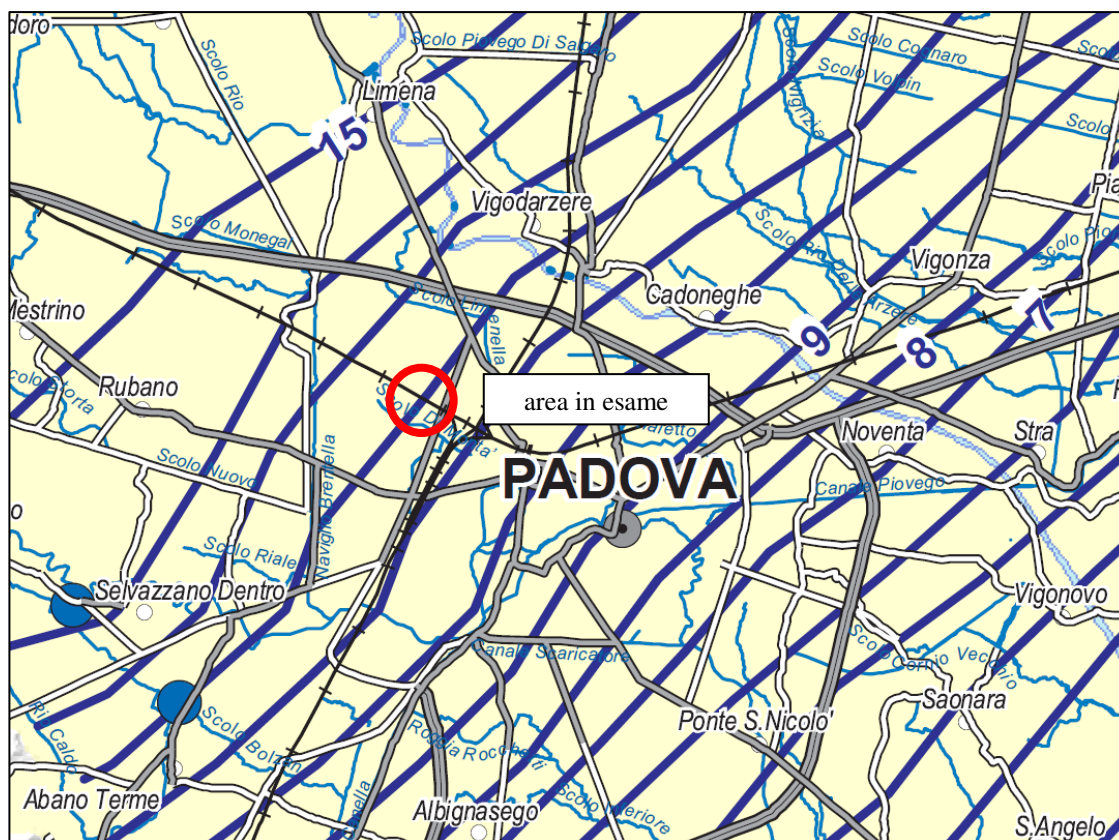


Fig. 20: carta delle isofreatiche della Regione Veneto

10.3 Venti prevalenti

I dati relativi ai venti prevalenti sono stati ricavati dalle osservazioni del Centro Meteorologico di Teolo, presso la stazione meteo più rappresentativa. Poiché la distribuzione delle stazioni non è uniformemente distribuita sul territorio veneto, nel caso in esame la stazione di Valle Averno è stata considerata idonea (**figura n. 21**).

Stazioni Agrometeorologiche	Coordinate Gauss-Boaga fuso Ovest		Quota m s.l.m.	Anno attivazione
	X	Y		
Valle Averno (VE)	1746123	5026591	0	1997

La stazione è caratterizzata da prevalenza di venti deboli provenienti dal N-N-O specie in inverno e venti >2 m/s provenienti prevalentemente da N-E ed E-S-E-, tipici del semestre freddo e più intensi in autunno (**figura n. 22**).

Intensità media di 0,5÷1,5 m/s.

Le classi instabili sono associate a venti provenienti da S-E con un picco di frequenze intorno ai 3 m/s, evidentemente in corrispondenza della brezza di mare.



Fig. 21: stazioni di monitoraggio meteorologico (fonte ARPAV)

Inverno: venti da N-N-O

Estate: venti da E-S-E

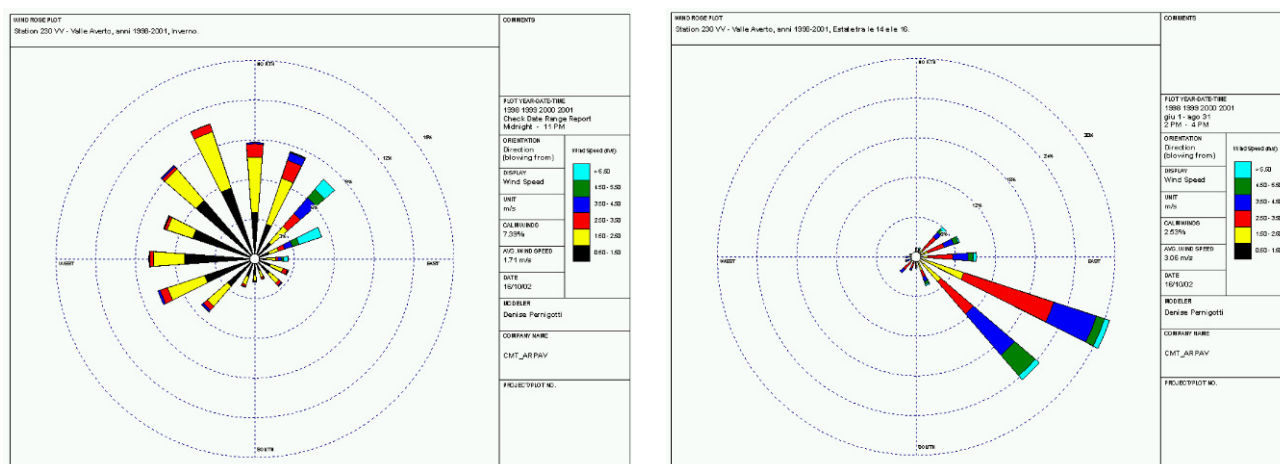


Fig. 22: rosa dei venti della stazione di Valle Averso (VE), anni 1998-2001 (fonte ARPAV)

11. VALUTAZIONI

Sono da considerare, infine, le capacità autodepurative e di diluizione dei sistemi sopra indicati che, in funzione della distanza, delle variabili relative ai vettori di trasporto e della tipologia dell'emissione, determinano una riduzione delle concentrazioni degli elementi inquinanti nelle zone distanti dalle possibili sorgenti di emissione.

Esaminando la **figura n. 23** (che rappresenta schematicamente la direzione e il verso dei vettori di trasporto degli inquinanti) se ne deduce che:

- le direzioni dei vettori di trasporto delle acque superficiali e profonde non intercettano siti Natura e/o siti Protetti;
- la direzioni del vettore di trasporto del vento non intercetta siti Natura e/o siti Protetti (ne durante il periodo invernale, ne durante il periodo estivo).

Poiché il sito IT3260017 si trova a quasi 10 km di distanza in direzione opposta ai vettori di trasporto, si ritiene che non si possano verificare compromissioni delle componenti aeree perciò la presente valutazione focalizzerà l'analisi limitatamente al sito SIC/ZPS IT3260018.

Poiché l'area in esame si trova sulla direttrice migratoria di uccelli che nidificano nelle aree di Natura 2000 e nelle aree verdi circostanti, verrà valutata l'eventuale interferenza tra l'opera in progetto e lo spazio aereo di volo.

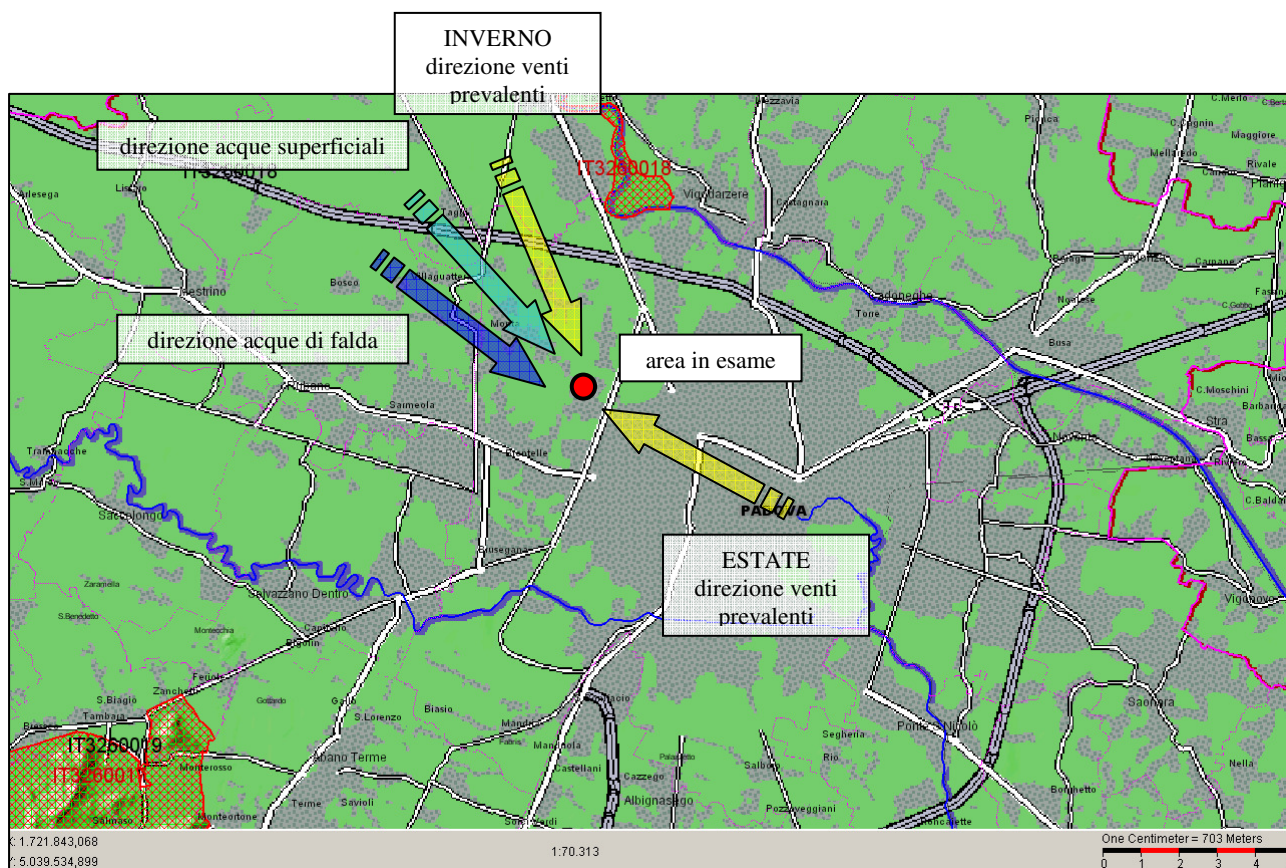


Fig. 23: interferenze tra vettori di trasporto e aree naturalistiche

12. SITI NATURA 2000

Il formulario completo di ciascun sito Natura 2000 in esame, è riportato in allegato.

Di seguito sono indicate le caratteristiche di ciascun sito e la legenda utile alla comprensione della valutazione del valore globale.

LEGENDA

Codice habitat: codice del tipo di habitat dell'allegato I della direttiva 92/43/CEE;

Nome habitat: denominazione dell'habitat (allegato I della direttiva 92/43/CEE);

% copertura: percentuale di copertura dell'habitat riferito al singolo sito;

Rappresentatività: grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito, seguendo la seguente classificazione:

- A. rappresentatività eccellente
- B. buona rappresentatività
- C. rappresentatività significativa
- D. presenza non significativa

Superficie relativa: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale. Questo criterio è espresso in classi di intervalli di percentuale (p) di copertura secondo il seguente schema:

- A. $100\% > p > 15\%$
- B. $15\% > p > 2\%$
- C. $2\% > p > 0\%$

Grado di conservazione: grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino:

- A. conservazione eccellente
- B. buona conservazione
- C. conservazione media o ridotta

Valutazione globale: valutazione globale del valore del sito per la conservazione dell'habitat naturale:

- A. valore eccellente
- B. valore buono
- C. valore significativo

12.1 sito S.I.C. e Z.P.S. IT3260017 – COLLI EUGANEI, MONTE LOZZO, MONTE RICCO

Le informazioni ecologiche sui valori naturali presenti nel sito, riassunte di seguito, sono quelle riportate nei Formulari Standard Natura 2000 (eventualmente aggiornati con DGRV n. 441 del 2702/2007).

Regione amministrativa = Veneto

Provincia di appartenenza = Padova

Regione bio-geografica = Continentale

Tipi di habitat

Foreste di caducifoglie	27%
Altri terreni agricoli	27%
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	15%
Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti e specie esotiche)	10%
Brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee	7%
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	5%
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	3%
Praterie migliorate	2%
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	1%
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	1%
Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	1%
Praterie aride, steppe	1%

Caratteristiche di sito

Sistema collinare di origine vulcanica. Presenza di filoni di roccia rachitica che si sporgono dai dossi circostanti costituiti da rocce sedimentarie, affioramenti di banchi di tufi e brecce latiniche. Grani estensioni di castagneti e cenosi prative xeriche. Su affioramenti rachitici ad esposizione favorevole si sviluppa una boscaglia a leccio; sui rilievi più dolci con substrato di tipo sedimentario si sviluppano formazioni prative aride (Festuco-Brometalia). Presente la coltura della vite e dell'olivo.

Qualità e importanza del sito

Area importante per l'aspetto geomorfologico, botanico, geologico, zoologico. Complesso mosaico di tipi vegetazionali naturali in contatto con vaste aree colturali. Al castagneto che rappresenta il popolamento vegetazionale più diffuso, si sostituiscono, nelle aree più termofile, formazioni a pseudomacchia mediterranea con elevata presenza di specie rare e di rilevante interesse fitogeografico.

Vulnerabilità

Antropizzazione, alterazione del sottobosco, coltivazioni e disboscamento, lottizzazione ed espansione insediamenti, incendi.

Nel formulario Natura 2000 allegato, vengono elencate le specie di uccelli, mammiferi, anfibi e rettili, pesci, invertebrati, piante, flora e fauna per le quali sono previste misure di protezione.

12.2 sito S.I.C. e Z.P.S. IT3260018 – GRAVE E ZONE UMIDE DELLA BRENTA

Le informazioni ecologiche sui valori naturali presenti nel sito, riassunte di seguito, sono quelle riportate nei Formulari Standard Natura 2000 (eventualmente aggiornati con DGRV n. 441 del 2702/2007).

Regione amministrativa = Veneto

Provincia di appartenenza = Varie

Regione bio-geografica = Continentale

Tipi di habitat

Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	30%
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	20%
Foreste di caducifoglie	20%
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	10%
Altri terreni agricoli	6%
Praterie aride, steppe	5%
Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti e specie esotiche)	5%
Praterie umide, praterie di mesofite	3%
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	1%
Copertura totale habitat	100%

Caratteristiche di sito

Ambiente fluviale con greti, steppe fluviali, saliceti ripariali e boschi igrofilo estesi e ben conservati. Tratti di *Salicetum albae* e di cenosi di *Ranuncolion fluitantis*. Presenza di ampi specchi lacustri con canneti e altra vegetazione ripariale. Accentuati fenomeni di dealpinism.

Qualità e importanza del sito

Complesso di habitat importante per specie ornitiche rare e localizzate, luogo di nidificazione e svernamento di numerose specie di uccelli. Ricca fauna di mammiferi, anfibi, rettili e pesci. Presenza di comunità vegetali rare o etero topiche. Accentuati fenomeni di dealpinismo floristico. La presenza di alberi di grosse dimensioni favorisce l'insediamento di numerosi chiroterteri forestali.

Vulnerabilità

Inquinamento, alterazione delle rive, discariche, distruzione della vegetazione ripariale, estrazione di sabbia e ghiaia, modifiche del funzionamento idrografico in generale.

Nel formulario Natura 2000 allegato, vengono elencate le specie di uccelli, mammiferi, anfibi, rettili, pesci, invertebrati, flora e fauna per le quali sono previste misure di protezione.

13. IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI

La realizzazione del Progetto in esame, con i relativi potenziali impatti ambientali nelle diverse fasi operative, sono stati ricavati da informazioni fornite dalla Committenza.

Alla presente data, l'attività di edificazione non è in essere; ne deriva che sono in discussione le fasi di accantieramento, costruzione e collaudo del manufatto. La presente valutazione si occupa esclusivamente dei possibili impatti prodotti da tali fasi in quanto, a lavori terminati, si ipotizza che la conduzione quotidiana dei fabbricati avvenga secondo i normali criteri di utilizzo, propri della destinazione d'uso residenziale (abitazione, domicilio turistico, ecc.). Si da per scontato che l'accadimento di eventi straordinari (dolosì e/o calamitosi) non siano prevedibili ed appartengano al controllo di Enti superiori.

Infine, in riferimento alle possibili interferenze con l'attività di volo degli uccelli, la presenza fisica dei fabbricati in esame verrà uniformata ai fabbricati esistenti secondo le seguenti modalità:

- colore conforme;
- assenza di superfici specchianti;
- assenza di forme irregolari e sporgenti.

13.1 ARIA

In riferimento al processo di edificazione le emissioni possono consistere nella dispersione di sostanze volatili come i solventi e gli idrocarburi (il benzene è classificato in classe 1 dalla IARC ovvero sostanza con comprovato effetto cancerogeno per l'uomo. Oltre al benzene, gli operatori sono esposti ad altre sostanze, sempre contenute nei carburanti, come gli idrocarburi policiclici aromatici, considerati anch'essi dei composti altamente cancerogeni per l'uomo).

In riferimento a tali sostanze il cantiere sarà conforme a quanto previsto dalla normativa che prevede la protezione e la custodia degli eventuali idrocarburi utilizzati per il funzionamento dei macchinari e delle attrezzature edili.

Produzione di altri gas e di polveri

La produzione di gas esausti da traffico veicolare (dei mezzi da cantiere prima, e dei mezzi privati poi) e la produzione di polveri risultano poco significative rispetto al traffico veicolare già presente lungo la viabilità di accesso (via Montà), nelle Zone Residenziali contermini e provenienti dalla adiacente linea ferroviaria Padova-Milano.

La produzione di polveri da lavorazioni edili risultano trascurabili sia in riferimento alla tipologia di cantiere, sia in riferimento alle limitate dimensioni dello stesso.

13.2 ACQUA

L'utilizzo di acqua è previsto:

- nel ciclo delle lavorazioni edili;
- per l'attività di pulizia e lavaggio.

Si tratterà di acqua fornita dal gestore idrico locale attraverso appropriato allacciamento alla rete.

Nell'area di cantiere/manovra le acque meteoriche saranno controllate e gestite sia in termini qualitativi che quantitativi.

Saranno predisposte le azioni atte ad evitare il dilavamento di eventuali sostanze e materiali inquinanti, nonché la possibilità che le acque meteoriche possano ristagnare in sito, allagare le aree circostanti e/o infiltrarsi in sito.

L'esercizio ordinario dell'attività di cantiere, unito alle attenzioni e precauzioni più comuni, comportano un rischio trascurabile di contaminazione di acque superficiali o di falda.

13.3 SUOLO

In fase di cantiere sarà cura dell'impresa costruttrice impedire contaminazioni del suolo.

In fase di gestione ordinaria dell'area residenziale sono da escludere possibili interazioni o contaminazioni incontrollate del suolo in quanto la superficie sarà completamente lottizzata e sarà cura dei proprietari evitare e controllare lo spandimento incontrollato di rifiuti contaminanti liquidi e solidi.

13.4 RIFIUTI

I rifiuti prodotti dall'attività edilizia, prima del loro avvio al corretto smaltimento secondo le disposizioni previste dalla normativa vigente in materia, vengono allocati temporaneamente in appositi contenitori coperti e a tenuta.

13.5 RUMORE

L'attività di cantiere prevede l'utilizzo di macchinari con rumorosità variabile. Si rimanda alla normativa di settore per attribuire a ciascuna lavorazione il limite di emissione sonora.

L'esercizio ordinario dell'attività di cantiere rende trascurabile l'incremento temporaneo di rumorosità di fondo, già alterata dalla presenza della adiacente linea ferroviaria Padova-Milano e dal traffico locale.

14. PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI

Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Per quanto concerne l'aumento di traffico veicolare indotto dall'esercizio dell'attività di cantiere, si fa notare che risulterà trascurabile se confrontato con le emissioni da traffico prodotte lungo la viabilità di accesso, dalla linea ferroviaria Padova-Milano e dalle attività svolte nelle immediate circostanze. Poiché il progetto prevede la realizzazione di un complesso residenziale, il contributo a quest'ultimo imputabile, risulta alquanto trascurabile in termini di emissioni. Per detto motivo si ritiene di non ricondurre a tale aspetto alcun effetto sinergico e/o cumulativo.

Analoga conclusione si può trarre per quanto concerne le emissioni di rumore.

Infine, per quanto riguarda le emissioni in atmosfera si ribadisce che la produzione di polveri da lavorazioni edili risultano trascurabili sia in riferimento alla tipologia di cantiere, sia in riferimento alle limitate dimensioni dello stesso.

Metodologia di valutazione

Ad ogni aspetto ambientale riferito ad un processo produttivo nelle varie condizioni operative (OR=ordinaria; ST=straordinaria; EM=emergenza), quindi al relativo impatto ambientale (effetto ambientale) che l'attività ha sul:

○ sito **IT3260018 – Grave e zone umide della Brenta**

viene assegnato un fattore che identifica la probabilità di accadimento, un fattore per la gravità dell'impatto ed un fattore moltiplicativo derivante dalla presenza di eventuali effetti sinergici o cumulativi.

I fattori vengono definiti nel seguente modo:

Probabilità di accadimento:

P=1	probabilità di accadimento praticamente nulla
P=2	raro
P=3	probabile
P=4	altamente probabile

Gravità dell'effetto sul sito Rete Natura 2000:

G=1	impatto nullo o non rilevabile
G=2	danno locale e/o non duraturo
G=3	danno significativo per le specie presenti nella scheda
G=4	danno molto esteso con effetti duraturi nel tempo

Effetti sinergici:

E=1	effetto non presente
E=2	effetto presente

La significatività dell'impatto viene calcolata dal prodotto di questi tre fattori ($S=P \times G \times E$) e definita come segue:

S=1÷9	poco significativo o nullo
S=10÷21	significativo
S=22÷32	molto significativo

Significatività degli effetti

La valutazione dei possibili impatti dell'ampliamento dell'impianto deve tenere in considerazione diversi elementi:

- la distanza dell'impianto dai Siti Natura;
- le caratteristiche dimensionali del cantiere e l'incremento della quantità di emissioni prodotte;
- il processo produttivo rispettoso degli adempimenti normativi in materia di emissioni in atmosfera;
- i vettori di trasporto dei potenziali inquinanti (direzione dei venti prevalenti, profondità e direzione della falda, direzione di deflusso delle acque superficiali);
- la capacità autodepurativa e di diluizione del mezzo di trasporto (aria, acqua, suolo).

Di seguito viene schematizzata la valutazione della significatività degli impatti ambientali, applicando la metodologia esposta nel paragrafo precedente.

Sito IT 3260018 – Grave e zone umide della Brenta

Per quanto riguarda il contesto ambientale, e quindi i vettori di trasporto degli agenti di impatto, l'area protetta si trova circa 3,1 km a nord dell'area di cantiere.

Aspetto ambientale	Impatto ambientale	Fase	P	G	E	S = PxGxE
Aria Emissioni significative di sostanze cancerogene	Effetti di tossicità su flora e fauna	OR	1	1	1	1
Aria Emissioni significative di sostanze cancerogene	Effetti di tossicità su flora e fauna	EM	1	1	1	1
Aria Traffico veicolare	Perturbazione alla specie della flora e della fauna	OR	1	1	1	1
Aria Incendio	Perturbazione alla specie della flora e della fauna	EM	1	1	1	1
Aria Formazione di polveri	Perturbazione alla specie della flora e della fauna	OR	1	1	1	1
Acqua Contaminazione delle acque superficiali e di falda	Perturbazione alla specie della flora e della fauna	EM	1	1	1	1
Rumore Generato da impianto e traffico veicolare	Perturbazione alla specie della flora e della fauna	OR	1	1	1	1
Rifiuti Non corretta gestione	Perturbazione alla specie della flora e della fauna	OR	1	1	1	1

Alla precedente matrice di calcolo della significatività degli impatti risulta logicamente collegabile la seguente indicazione riassuntiva afferente a tipologia ed eventuale presenza di incidenze sul sito oggetto di indagine.

Tipo di incidenza	Presenza dell'incidenza
Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	NO
Frammentazione di habitat o di habitat di specie	NO
Perdita di specie di interesse conservatoristico	NO
Perturbazione alle specie della flora e della fauna	NO
Diminuzione delle densità di popolazione	NO
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	NO
Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	NO

15. SINTESI DELL'ANALISI

Dati identificativi dell'intervento	
Descrizione dell'intervento	Piano di perequazione integrata in via Coronelli a Padova, località Montà
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 potenzialmente interessati	IT 3260018 – Grave e zone umide della Brenta
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possono dare effetti combinati	Nessuno

Valutazione della significatività degli effetti	
Descrizione di come l'intervento incida o non incida negativamente sui siti della rete Natura 2000	Valutate le caratteristiche dimensionali del nuovo complesso residenziale, le tipologie delle lavorazioni previste, i quantitativi e la qualità dei materiale utilizzati, il rispetto da parte della Ditta richiedente di tutte le prescrizioni di legge in materia di emissioni, e considerate le caratteristiche dei vettori di trasporto degli inquinanti e la distanza dei siti SIC e ZPS dal sito in esame, si possono escludere effetti significativi negativi sul sito IT3260018 "Grave e zone umide della Brenta".
Consultazione con gli Organi e Enti competenti e risultati della consultazione	Valutazione di incidenza ambientale richiesta dall'amministrazione comunale. Consultazione dati in materia ambientale e di pianificazione reperibili su web.

16. OPERE DI MITIGAZIONE

A conclusione delle analisi condotte, si ritiene che gli interventi previsti dal Progetto in esame non comportino incidenze significative sui siti esaminati.

Non sono dunque individuate specifiche misure di mitigazione relative ai siti esaminati tuttavia, vengono evidenziate le verifiche di compatibilità prescritte dalla normativa in vigore:

IMPATTI SULLA QUALITA' DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Prevedere appropriato Studio di Compatibilità Idraulica finalizzato alla corretta gestione delle acque meteoriche assicurando la corretta portata di smaltimento verso idonei recettori e scongiurare la circolazione incontrollata di acque eventualmente contaminate da scarichi, sversamenti accidentali e sostanze presenti sulle piattaforme stradali.

IMPATTI SULLA QUALITA' DELL'ARIA

Per favorire la formazione di moti turbolenti che rimescolino l'aria disperdendo le eventuali sostanze combuste e incombuste presenti in sospensione, si suggerisce l'impiego di masse arboreo-arbustive che ampliano l'estensione delle aree di ricaduta diminuendone la concentrazione.

IMPATTO ACUSTICO

Il Progetto in esame interessa un'area a destinazione urbanistica residenziale (in cui vige il minore livello acustico) dove non trovano attuazione attività che possano perturbare il livello acustico prescritto dalla normativa. Tuttavia, si suggerisce di prevedere l'utilizzo di vegetazione di abbellimento con caratteristiche di compattezza, persistenza e geometria utili anche a mitigare l'impatto acustico del sistema insediativo (peraltro già perturbato dall'adiacente linea ferroviaria Milano-Padova).

Dati raccolti per l'elaborazione dello screening				
Responsabili della verifica	Dato	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Dr. Geol. Francesco Benincasa	Normativa nazionale e regionale	Comunità Europea, Ministero Ambiente, Regione Veneto	Elevato	Sito internet Ministero dell'Ambiente e Regione Veneto
	Piani di Settore	Regione Veneto	Elevato	Sito web Regione Veneto
	Piano Territoriale di Coordinamento Regionale	Regione Veneto	Elevato	Sito web Regione Veneto
	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Provincia di Padova	Elevato	Sito web Provincia di Padova
	Rete Natura 2000	Ministero dell'Ambiente, Regione Veneto	Elevato	Sito web Regione Veneto
	Carta idrogeologica della pianura (tavola 2.4)	S.I.T.E.R. (Unione Veneta Bonifiche)	Elevato	Sistema Informativo del Territorio Rurale Regionale della Regione Veneto
		Piano Regionale Attività di Cava (DGRV 3121 del 23.10.2003)	Elevato	Sito web Regione Veneto
	Campo del vento stazione di Castelfranco Veneto (TV). Misure anni 1998-2001	ARPAV – Centro Meteorologico di Teolo	Elevato	ARPAV – Centro Meteorologico di Teolo
	Carta dei sottobacini idrografici	Piano di Tutela delle Acque	Elevato	Regione Veneto
	Rischio idraulico fiumi principali	Autorità di Bacino del Fiume Po	Elevato	Sito web dell'Autorità di Bacino
	Rischio idraulico rete secondaria	Consorzio di Bonifica Veronese	Elevato	Sito web del Consorzio di Bonifica
	P.A.T. Comune di Padova	Comune di Padova	Elevato	Sito web del Comune
	P.R.G. Comune di Padova	Comune di Padova	Elevato	Sito web del Comune

Tabella di valutazione riassuntiva del sito IT3260018					
Habitat/Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Codice/Famiglia	Nome				
vegetazione					
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	NO	Nulla	Nulla	NO
3260	Fiumi delle pianure e montari con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-batrachion	NO	Nulla	Nulla	NO
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o <i>Isoetonojuncetea</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
uccelli					
A 166	<i>Tringa glareola</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A 024	<i>Ardeola ralloides</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A 030	<i>Ciconia nigra</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A 022	<i>Ixobrychus minutus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A 094	<i>Pandion haliaetus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A 081	<i>Circus aeruginosus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A 092	<i>Hieraetus pennatus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A 122	<i>Crex crex</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A 224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A 379	<i>Emberiza hortulana</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A 338	<i>Lanius collurio</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A 307	<i>Sylvia nisoria</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A 021	<i>Botaurus stellaris</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A 002	<i>Gavia arctica</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A 023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A 031	<i>Ciconia ciconia</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A 073	<i>Milvus migrans</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A 082	<i>Circus cyaneus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A 229	<i>Alcedo atthis</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A 197	<i>Chlidonias niger</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A 029	<i>Ardea purpurea</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
mammiferi					
1324	<i>Myotis myotis</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1323	<i>Myotis bechsteini</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
anfibi e rettili					
1220	<i>Emys orbicularis</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1215	<i>Rana latastei</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1167	<i>Triturus carnifex</i>	NO	Nulla	Nulla	NO

pesci					
1138	<i>Barbus meridionalis</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1137	<i>Barbus plebejus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1163	<i>Cottus gobio</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1107	<i>Salmo marmoradus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1097	<i>Lethenteron zanandreae</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1149	<i>Cobitis taenia</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1148	<i>Cobitis larvata</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1131	<i>Leuciscus souffia</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1115	<i>Chondrostoma genei</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1114	<i>Rutilus pigus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
invertebrati					
1060	<i>Lycaena dispar</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
altre specie importanti di flora e fauna/specie rare o minacciate					
Pesci	<i>Phoxinus phoxinus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
Mammiferi	<i>Muscardinus avellanarius</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
Mammiferi	<i>Mustela putorius</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
Mammiferi	<i>Neomys fodiens</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
Mammiferi	<i>Nyctalus noctula</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
Mammiferi	<i>Plecotus austriacus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
Vegetali	<i>Alopecurus aequalis</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
Vegetali	<i>Artemisia campestris</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
Vegetali	<i>Bartsia alpina</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
Vegetali	<i>Calamagrostis pseudophragmites</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
Vegetali	<i>Cyperus flavescens</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
Vegetali	<i>Cyperus fuscus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
Vegetali	<i>Geranium sibiricum</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
Vegetali	<i>Potamogeton pusillus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO

Esito della procedura di screening per il sito IT 3260018 – Grave e zone umide della Brenta

In riferimento a quanto sopra esposto, è possibile affermare che **la realizzazione del progetto di perequazione integrata in zona Montà**, risulta compatibile con il sistema territoriale ed ambientale in cui è ubicato e non produce effetti significativi negativi sul sito Rete Natura dal momento che:

- il nuovo complesso sarà inserito in un contesto residenziale già fortemente urbanizzato;
- il nuovo complesso sarà realizzato lungo la linea ferroviaria Padova-Milano;
- il nuovo complesso sarà realizzato a circa 450 m dalla tangenziale SR47 Corso Australia;
- la diffusione dei potenziali inquinanti atmosferici in direzione del sito attraverso il vettore vento è trascurabile in quanto i venti prevalenti soffiano in direzione poco significativa;
- l'analisi dei vettori di trasporto dei potenziali inquinanti disciolti (acque superficiali e di falda) non intercettano il sito;
- le attività effettuate saranno organizzate in maniera tale da originare il minimo impatto nel rispetto della normativa sulla sicurezza e sui rifiuti;
- vengono prese adeguate misure di prevenzione e protezione nelle diverse fasi di lavorazione;
- le ditte incaricate osserveranno le vigenti disposizioni normative in materia ambientale.

Dichiarazione firmata del professionista

Alla luce delle analisi e delle valutazioni sopraesposte, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere che la realizzazione del progetto in esame procuri effetti negativi significativi sui siti della Rete Natura 2000.

Quanto affermato consente, pertanto, di escludere la necessità di procedere all'implementazione di una successiva relazione di valutazione appropriata.

Il Tecnico estensore della Relazione di Screening



Dr. Geol. Francesco Benincasa

Data, 18 ottobre 2013

Allegati:

Copia del formulario standard del sito:

- IT 3210018

AUTODICHIARAZIONE
(ex art. 47 D.P.R. 445/2000)

Il sottoscritto:

Dr. Francesco Benincasa, nato a Udine il 22/10/1967, residente a Borgoriccio (PD), Corso Italia n. 5.

In qualità di estensore della presente Relazione di Screening e consapevole delle responsabilità penali in caso di dichiarazioni mendaci, di uso e/o formazione di atti falsi (art. 76 del D.P.R. n. 445/2000)

dichiara

in osservanza del dispositivo di cui al punto 2 dell'allegato A della D.G.R.V. n. 3173 del 10/10/2006, di essere in possesso delle effettive competenze professionali tecnico-normative utili alla redazione della presente relazione di screening.

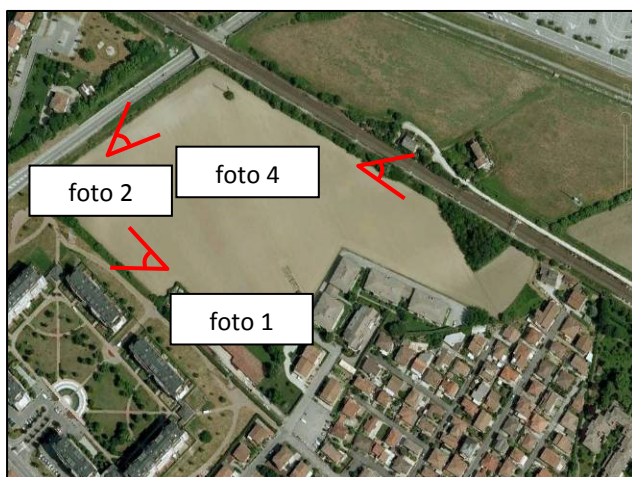
Borgoriccio (PD), 18 ottobre 2013



Dr. Geol. Francesco Benincasa

ALLEGATO FOTOGRAFICO

Coni visuali delle foto



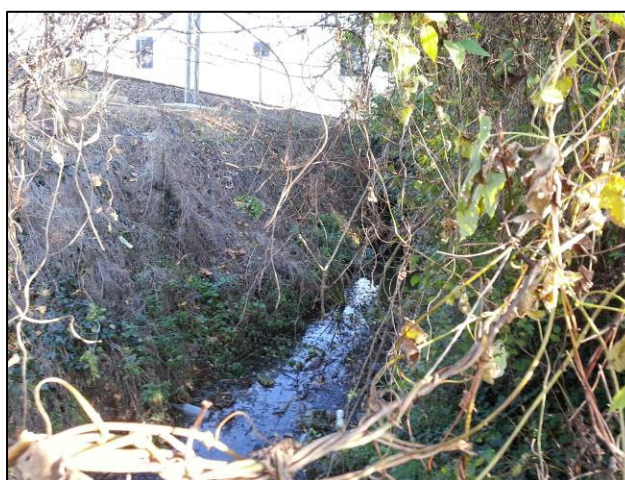
1-scarpata margine SW e affossatura esistente



2-margine NW e affossatura esistente



4-margine SE e scarpata ferroviaria



FORMULARIO NATURA 2000

SITO IT 3260018 – GRAVE E ZONE UMIDE DELLA BRENTA

NATURA 2000

FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI
D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

<i>1.1. TIPO</i>	<i>1.2. CODICE SITO</i>	<i>1.3. DATA COMPILAZIONE</i>	<i>1.4. AGGIORNAMENTO</i>
C	IT3260018	199606	200502

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

1.6. RESPONSABILE(S):

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione
della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7. NOME SITO:

Grave e Zone umide della Brenta

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC:

199509

DATA CONFERMA COME SIC:

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COME ZPS:

200308

DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

E 11 46 9

W/E (Greenwich)

LATITUDINE

45 35 31

2.2. AREA (ha):

3848,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

104

2.4. ALTEZZA (m):

MIN

15

MAX

104

MEDIA

39

2.5. REGIONE AMMINISTRATIVA:

CODICE NUTS

IT32

NOME REGIONE

Veneto

% COPERTA

100

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina

Atlantica

Boreale

Continente

Macaronesica

Mediterranea

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
91E0	45	B	C	B	B
3260	20	B	C	B	B
3240	5	C	C	C	C
3130	2	B	C	B	B

3.2. SPECIE

di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE

e

elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

e

relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

3.2.a. Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A166	Tringa glareola			R	C	B	C	B
A024	Ardeola ralloides			P	C	B	C	B
A030	Ciconia nigra			V	C	C	C	C
A022	Ixobrychus minutus	C			C	B	C	B
A094	Pandion haliaetus			P	C	B	C	B
A081	Circus aeruginosus		P		C	C	C	C
A092	Hieraaetus pennatus			P	C	C	C	B
A122	Crex crex	C			C	B	C	A
A224	Caprimulgus europaeus	R			C	B	C	C
A379	Emberiza hortulana	C			C	B	C	B
A338	Lanius collurio	R			C	A	C	A
A307	Sylvia nisoria	R			C	B	B	A
A021	Botaurus stellaris		P		C	C	C	C
A002	Gavia arctica			P	C	C	C	C
A023	Nycticorax nycticorax			R	C	B	C	B
A031	Ciconia ciconia			V	C	C	C	C
A073	Milvus migrans			P	C	B	C	B
A082	Circus cyaneus		P		C	C	C	C
A229	Alcedo atthis	C			C	B	C	B
A197	Chlidonias niger			P	C	C	C	C
A097	Falco vespertinus	R			C	B	C	A
A029	Ardea purpurea		P		C	C	C	C

3.2.b. Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A004	Tachybaptus ruficollis	C			C	A	C	B
A005	Podiceps cristatus	C			C	B	C	B
A051	Anas strepera		P		C	C	C	C
A214	Otus scops	P			C	C	C	A
A055	Anas querquedula	R			C	B	C	C
A136	Charadrius dubius	C			C	A	C	C
A086	Accipiter nisus		P		C	C	C	C
A221	Asio otus	R			C	B	C	C
A230	Merops apiaster	P			C	A	A	B
A336	Remiz pendulinus	C			C	A	C	B
A348	Corvus frugilegus			C	C	B	C	C
A249	Riparia riparia	C			C	A	C	A
A235	Picus viridis	V			C	B	C	B
A264	Cinclus cinclus		P		C	A	C	B
A237	Dendrocopos major	P			C	A	A	A

A028	Ardea cinerea	R	C	B	C	C
A028	Ardea cinerea	R	C	B	C	C

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1324	Myotis myotis	P			C	C	C	C
1323	Myotis bechsteini	P			C	B	A	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	P			C	B	C	C

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1220	Emys orbicularis	P			C	B	A	B
1215	Rana latastei	R			C	B	C	B
1167	Triturus carnifex	C			C	B	C	B

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1138	Barbus meridionalis	P			C	B	C	C
1137	Barbus plebejus	C			C	A	C	C
1163	Cottus gobio	R			C	B	C	C
1107	Salmo marmoratus	C			C	B	C	A
1097	Lethenteron zanandreae	V			C	B	C	B
1115	Chondrostoma genei	R			C	B	C	B
1140	Chondrostoma soetta	R			C	B	C	A
1149	Cobitis taenia	R			C	B	C	C
1131	Leuciscus souffia	R			C	B	C	B
1114	Rutilus pigus	R			C	B	C	C
1991	Sabanejewia larvata	R			C	B	C	C

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1060	Lycaena dispar	R			C	B	B	A

3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B M A R F I P			
F	<i>Phoxinus phoxinus</i>	C	A
M	<i>Musccardinus avellanarius</i>	R	C
M	<i>Mustela putorius</i>	P	C
M	<i>Neomys fodiens</i>	C	C
M	<i>Nyctalus noctula</i>	P	C
M	<i>Plecotus austriacus</i>	P	C
P	<i>Alopecurus aequalis</i>	R	D
P	<i>Artemisia campestris</i>	P	D
P	<i>Bartsia alpina</i>	P	D
P	<i>Calamagrostis pseudophragmites</i>	R	D
P	<i>Cyperus flavescens</i>	C	D
P	<i>Cyperus fuscus</i>	C	D
P	<i>Geranium sibiricum</i>	V	D
P	<i>Potamogeton pusillus</i>	C	D
R	<i>Coluber viridiflavus</i>	C	C
R	<i>Natrix natrix</i>	R	C
R	<i>Natrix tessellata</i>	R	C
R	<i>Coronella austriaca</i>	R	C
M	<i>Marte foina</i>	R	C
M	<i>Meles meles</i>	V	C
M	<i>Erinaceus europaeus</i>	C	C

(B = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, F = Pesci, I = Invertebrati, P = Vegetali)

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	20
Torbiera, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	10
Praterie aride, Steppe	5
Praterie umide, Praterie di mesofite	3
Foreste di caducifoglie	20
Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti e specie esotiche)	5
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	1
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	30
Altri terreni agricoli	6
Copertura totale habitat	100 %

Altre caratteristiche sito

Ambiente fluviale con greti, steppe fluviali, saliceti ripariali e boschi igrofilo estesi e ben conservati. Tratti di *Salicetum albae* e di cenosi di *Ranuncolion fluitantis*. Presenza di ampi specchi lacustri con canneti e altra vegetazione ripariale. Accentuati fenomeni di dealpinismo.

4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Complesso di habitat importante per specie ornitiche rare e localizzate, luogo di nidificazione e svernamento di numerose specie di uccelli. Ricca fauna di mammiferi, anfibi, rettili e pesci. Presenza di comunità vegetali rare o eterotopiche. Accentuati fenomeni di dealpinismo floristico. La presenza di alberi di grosse dimensioni favorisce l'insediamento di numerosi chirotteri forestali.

4.3. VULNERABILITÀ

Inquinamento, alterazione delle rive, discariche, distruzione della vegetazione ripariale, estrazione di sabbia e ghiaia, modifiche del funzionamento idrografico in generale.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÀ

4.6. DOCUMENTAZIONE

ZUNICA M. (Ed.), 1981. Il territorio della Brenta. CLEUP, Padova.
 AA.VV. , 1986. Indagine preliminare sui vertebrati del Fiume Brenta. Relazione interna. Provincia di Padova Ufficio Parchi e Riserve naturali.
 SBURLINO G., MARCHIORI S., 1987. La vegetazione idro-igrofila del medio corso del fiume Brenta (Veneto- Italia settentrionale). Universidad de La Laguna, Ser.Inf., 22: 297-304.
 BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (Eds.), 1995. Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Sc. Nat., Suppl. vol.21.
 AA.VV. , 1990a. Ambiente Fiume. Marsilio Editore.

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

CODICE	%COPERTA
IT00	100

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designati a livello Nazionale o Regionale:

designati a livello Internazionale:

5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE":

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA
300	A B C	5	+ 0 -
850	A B C	50	+ 0 -

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

7. MAPPA DEL SITO

Mappa

NUMERO MAPPA NAZIONALE	SCALA	PROIEZIONE	DIGITISED FORM AVAILABLE (*)
104010	10000	Gauss-Boaga Ovest	
104050	10000	Gauss-Boaga Ovest	
104090	10000	Gauss-Boaga Ovest	
104130	10000	Gauss-Boaga Ovest	
104140	10000	Gauss-Boaga Ovest	
126020	10000	Gauss-Boaga Ovest	
126060	10000	Gauss-Boaga Ovest	
126070	10000	Gauss-Boaga Ovest	
126100	10000	Gauss-Boaga Ovest	
126110	10000	Gauss-Boaga Ovest	

() CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le refernze)*

Fotografie aeree allegate

8. DIAPOSITIVE

4. DESCRIZIONE SITO

4.7. STORIA